ALLEGATO 3

Misure di Prevenzione della Corruzione integrative del Modello 231/2001 ai sensi del c. 2 bis dell'art. 1 L. 190/2012 e ss.mm.ii. -PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2020 – 2022

Approvato con Delibera del Consiglio di Amministrazione n. 5/1 in data 11.02.2020

Rev. 5 - 31 gennaio 2020

Sommario

PREMESSA 4
Definizione del concetto di corruzione ai fini della l.190/2012 8
1 LE FATTISPECIE DI REATO 8
1.1 Reati contro il patrimonio della Pubblica Amministrazione (art. 24 D. Lgs. 231/2001) 8
1.2 Reati di concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione (art. 25 D. Lgs. 231/2001) 9
1.3 Reato di Corruzione tra privati (art. 25 ter del D.lgs. 231/2001) 11
1.5 Reati previsti dal titolo II, Capo II, del Codice Penale 13
1.6 Reati previsti dal titolo VII, Capo III, del Codice Penale 14
2 DESCRIZIONE DELLA SOCIETÀ 14
2.1 Organizzazione e funzioni 15
2.2 Soggetti e ruoli dell'organizzazione per la prevenzione della corruzione 15
2.3 Il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza 15
2.3.1 Compiti e responsabilità 16
2.3.2 Poteri del Responsabile della prevenzione della trasparenza e corruzione 17
2.4 Flussi/segnalazioni verso il Responsabile della prevenzione corruzione e l'OdV (Whistleblowing) 17
2.5 I referenti della prevenzione della corruzione 19
3 ADOZIONE E AGGIORNAMENTO DELLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE INTEGRATIVE DEL MODELLO 231/2001 AI SENSI DEL C. 2 BIS DELL'ART. 1 L. 190/2012 E SS.MM.II. 20
4 MAPPATURA DEI RISCHI E IDENTIFICAZIONE DEI PROCESSI SENSIBILI 20
4.1 Tabelle di analisi dei processi e rischi (l. 190/2012) 22
5 PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO 23
5.1 Rapporti con la Pubblica Amministrazione 24
5.2 Corruzione passiva 25
5.3 Rapporti con i terzi 25
5.4 Gestione omaggi, regali ed elargizioni 25
5.5 Conflitti d'interesse 25
5.6 Incompatibilità e Inconferibilità di incarichi ai propri dipendenti o di altro ente 26
5.7 Conferimenti incarichi dirigenziali ed amministrativi di vertice 26
5.8 Gestione delle informazioni sensibili e dei beni 26
5.9 Pagamenti e movimentazioni finanziarie 26
6 TRASPARENZA E TRACCIABILITÀ 26
6.1 Procedura di accesso civico 28
7 DIFFUSIONE DELLE "MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE INTEGRATIVE DEL MODELLO 231/2001 AI SENSI DEL C. 2 BIS DELL'ART. 1 L. 190/2012 E SS.MM.II." 30
8 FORMAZIONE E INFORMAZIONE 30
9 SISTEMA DISCIPLINARE 31
9.1 Misure nei confronti dei lavoratori subordinati 31
9.2 Misure nei confronti degli altri soggetti apicali (Dirigenti) 31

9.3 Misure nei confronti degli altri soggetti apicali (amministratori e sindaci) 31
9.4 Misure nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione 31
9.5 Misure nei confronti di soggetti terzi 31
10 PIANIFICAZIONE TRIENNALE DELLE ATTIVITÀ 31

Allegati:

- Organigramma
- Certificato Camerale

PREMESSA

Il macrosistema della legge 190/2012

Con la legge del 6 novembre 2012, n. 190, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012 (in seguito anche "Legge 190"), sono state approvate le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" in attuazione dell'art. 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata ai sensi della legge 3 agosto 2009, n.116 e degli articoli 20 e 21 della Convenzione penale sulla corruzione di Strasburgo del 27 gennaio 1999, ratificata ai sensi della legge 28 giugno 2012, n. 110. L'adozione di misure idonee a combattere il fenomeno della corruzione era inoltre stata sollecitata da organismi internazionali di cui è parte l'Italia, in particolare dal GRECO (Groupe d'Etats contre la Curruption) del Consiglio di Europa - che ha rilevato trattarsi di "fenomeno consueto e diffuso" - dal WGB (Working Group on Bribery) dell'OCSE e dall'IRG (Implementation Review Group) per l'attuazione della Convenzione contro la corruzione delle Nazioni Unite.

La Legge 190 delinea un macrosistema di intervento fondato sulla cultura della prevenzione della corruzione delineando un insieme di regole volte a garantire legalità e trasparenza all'azione pubblica. Con tale provvedimento normativo è stato infatti introdotto, in analogia con altri ordinamenti, anche nell'ordinamento italiano un sistema organico di prevenzione della corruzione, il cui aspetto caratterizzante consiste nell'articolazione del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione su due livelli.

Ad un primo livello, quello "nazionale", il Dipartimento per la Funzione Pubblica ha predisposto, sulla base di linee di indirizzo adottate da un comitato interministeriale, il Piano Nazionale Anticorruzione (in seguito PNA), approvato dalla Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC).

Al secondo livello, "decentrato", ogni amministrazione pubblica definisce un Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (in seguito PTPC), che, sulla base delle indicazioni presenti nel PNA, effettua l'analisi e valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

Ai sensi del PNA "*al fine di dare attuazione alle norme contenute nella L. 190/2012 gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali. Per evitare inutili ridondanze qualora questi enti adottino già modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del d.lgs. n. 231 del 2001 nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su essi, ma estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dal d.lgs. n. 231 del 2001 ma anche a tutti quelli considerati nella l. n. 190 del 2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dall'ente (società strumentali/società di interesse generale)*". Tali parti dei modelli di organizzazione e gestione, integrate ai sensi della l. n. 190 del 2012 e denominate Piani di prevenzione della corruzione, debbono essere trasmessi alle amministrazioni pubbliche vigilanti ed essere pubblicati sul sito istituzionale.

La nuova disciplina chiarisce che il PNA è atto generale di indirizzo rivolto a tutte le amministrazioni (e ai soggetti di diritto privato in controllo pubblico, nei limiti posti dalla legge) che adottano i PTPC (ovvero le misure di prevenzione della corruzione integrative del Modello adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 – PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA) come meglio specificato e dettagliato nelle Linee Guida Anac del 20.11.2017 pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale del 05.12.2017.

Il PNA, in quanto atto di indirizzo, contiene indicazioni che impegnano le amministrazioni allo svolgimento di attività di analisi della realtà amministrativa e organizzativa nella quale si svolgono le attività di esercizio di funzioni pubbliche e di attività di pubblico interesse esposte a rischi di corruzione e all'adozione di concrete misure di prevenzione della corruzione integrative del Modello 231/2001 ai sensi del c. 2 bis dell'art. 1 L. 190/2012 e ss.mm.ii. – PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA.

Le strategie di prevenzione che devono ispirare il PTPC, indicate nel PNA, evidenziano l'esigenza di perseguire tre obiettivi principali: ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione, aumentare la capacità di scoprire la corruzione ed infine creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

L'evoluzione normativa

In questo contesto, la legge anticorruzione ha trovato puntuale dettaglio, in materia di trasparenza, nel D.lgs n°33/2013 "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"* e in materia di incompatibilità ed inconferibilità, nel D.lgs. n° 39/2013 "*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità presso le Pubbliche Amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico*".
La normativa anticorruzione prevista dalla legge n. 190 del 2012 e dai decreti delegati ha quindi subito significative modifiche da parte del decreto legge n. 90 del 2014 convertito con modificazioni dalla legge 11 agosto 2014, n. 114. In particolare, è stato ridisegnato l'assetto istituzionale incentrando nell'A.N.AC. e nel suo Presidente il sistema della regolazione e della vigilanza in materia di prevenzione della corruzione ed è stato attribuito alla sola A.N.AC. il compito di predisporre il PNA.

L'ANAC, ai fini dell'attuazione del PNA, è infatti dotata (art. 1, commi 2 e 3, della legge 6 novembre 2012, n. 190) di poteri di vigilanza sulla qualità di Piani adottati dalle pubbliche amministrazioni, che possono comportare l'emissione di raccomandazioni alle amministrazioni perché svolgano le attività previste dal Piano medesimo (dalle attività conoscitive alla individuazione di concrete misure di prevenzione della corruzione integrative del Modello 231/2001 ai sensi del c. 2 bis dell'art. 1 L. 190/2012 e ss.mm.ii. – PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA). L'ANAC ha infine poteri di sanzione nei casi di mancata adozione dei PTPC (o di carenza talmente grave da equivalere alla non adozione).

Tra le altre principali disposizioni, l'art. 24 bis del d.l. del 24 giugno 2014 n. 90 è intervenuto sull'art. 11 del d.lgs. n. 33/2013 definendo specificamente l' «Ambito soggettivo di applicazione» della disciplina della trasparenza (limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione Europea) agli «*enti di diritto privato in controllo pubblico, ossia alle società e agli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile da parte di pubbliche amministrazioni, oppure agli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi*».

L'ANAC con Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 ha quindi dettato le "*Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*". Tali Linee Guida sono volte ad orientare gli enti di diritto privato controllati e partecipati, direttamente e indirettamente, da pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici economici nell'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza di cui alla Legge 190 e definiscono altresì le implicazioni che ne derivano, anche in termini organizzativi, per detti soggetti e per le amministrazioni di riferimento. Le Linee guida integrano e sostituiscono, laddove non compatibili, i contenuti del PNA in materia di misure di

prevenzione della corruzione e di trasparenza che devono essere adottate dagli enti pubblici economici, dagli enti di diritto privato in controllo pubblico e dalle società a partecipazione pubblica.

Nel valutare gli adeguamenti delle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni alla l. 190/2012, l'Autorità ha tenuto conto della particolare struttura e della disciplina di riferimento dei soggetti che assumono veste giuridica privata e delle esigenze di tutela della riservatezza e delle attività economiche e commerciali da essi svolte in regime concorrenziale. Per quel che riguarda le indicazioni relative all'individuazione e alla gestione del rischio, ad esempio, si è tenuto conto della necessità di coordinare quanto previsto nella Legge 190 per i piani di prevenzione della corruzione con le disposizioni del d.lgs. n. 231 del 2001, sia in termini di modello di organizzazione e gestione che di controlli e di responsabilità.

Nel quadro normativo si inserisce nel 2016 il D.lgs 97/2016, che apporta alcune importanti modifiche al D.lgs.33/2013 e agli obblighi di pubblicazione. Tra le più significative: viene ridefinito ed ampliato l'ambito oggettivo del Dlgs. 33/2013, non più limitato alla sola individuazione degli obblighi di pubblicità e trasparenza delle P.A., ma volto ad assicurare la libertà di accesso da parte di chiunque ai dati e documenti detenuti dalle P.A. (nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti) tramite l'accesso civico c.d. "generalizzato". Con l'introduzione dell'art. 2 bis, il D.lgs 97/2016 specifica che il D.lgs 33/2013 è applicabile oltre che alla P.A. anche *"in quanto compatibile*" agli enti pubblici economici e agli ordini professionali, alle società in controllo pubblico (fatte salve le società quotate) alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati. Inoltre, modifica altresì gli obblighi in ambito di trasparenza, come peraltro indicato nelle Linee Guida ANAC 1310 ("Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.lgs. 337/2013 come modificato dal D.lgs. 97/2016").

L'intero quadro normativo si perfeziona con l'emanazione da parte dell'Anac delle nuove Linee Guida, approvate con delibera n. 1134 del 08.11.2017 pubblicate nella Gazzetta Ufficiale del 5 dicembre 2017, per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle Società e degli Enti di diritto privato controllati e partecipati dalle Amministrazioni e degli Enti Pubblici Economici.

Anche nel 2018 l'ANAC, con delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 ha emanato le proprie indicazioni ai fini dell'aggiornamento 2018 del piano Nazionale Anticorruzione, mentre nel 2019 la medesima Autorità con propria delibera n. 1064 del 13.011.2019 ha emanato le linee guida per la redazione del nuovo Piano triennale anticorruzione 2019.

Si rende necessario puntualizzare che delle Linee Guida rinviano agli esiti dell'approfondimento che Anac unitamente al Ministero dell'Economia e delle Finanze ed alla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa è in fase di perfezionamento in considerazione delle indicazioni contenute nel parere del Consiglio di Stato sulla disciplina applicabile alle Società pubbliche quotate come definite all'art. 18 del D.Lgs. 175/2016.

<u>L'ambito di applicazione della Legge 190</u>

L'ambito di applicazione della Legge 190 e quello del d.lgs. n. 231 del 2001 non coincidono e, nonostante l'analogia di fondo dei due sistemi, finalizzati entrambi a prevenire la commissione di reati nonché ad esonerare da responsabilità gli organi preposti qualora le misure adottate siano adeguate, sussistono differenze significative tra i due sistemi normativi. In particolare, quanto alla tipologia dei reati da prevenire, il d.lgs. n. 231 del 2001 ha riguardo ai reati commessi nell'interesse o a vantaggio della società o che comunque siano stati commessi anche e nell'interesse di questa (art. 5), diversamente dalla legge 190 che è volta a prevenire anche reati commessi in danno della società.

In relazione ai fatti di corruzione, il decreto legislativo 231 del 2001 fa riferimento alle fattispecie tipiche di concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione, nonché alla corruzione tra privati, fattispecie dalle quali la società deve trarre un vantaggio perché possa risponderne.

La legge n. 190 del 2012, fa riferimento, invece, ad un concetto più ampio di corruzione, in cui rilevano non solo l'intera gamma dei reati contro la p.a. disciplinati dal Titolo II del Libro II del codice penale, ma anche le situazioni di "cattiva amministrazione", nelle quali vanno compresi tutti i casi di deviazione significativa, dei

comportamenti e delle decisioni, dalla cura imparziale dell'interesse pubblico, cioè le situazioni nelle quali interessi privati condizionino impropriamente l'azione delle amministrazioni o degli enti, sia che tale condizionamento abbia avuto successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo. Con la conseguenza che la responsabilità a carico del Responsabile della prevenzione della corruzione (responsabilità dirigenziale, disciplinare ed erariale, prevista dall'art. 1, comma 12, della legge n. 190/2012) si concretizza al verificarsi del genere di delitto sopra indicato commesso anche in danno della società, se il responsabile non prova di aver predisposto un piano di prevenzione della corruzione adeguato a prevenire i rischi e di aver efficacemente vigilato sull'attuazione dello stesso.

Alla luce di quanto sopra e in una logica di coordinamento delle misure e di semplificazione degli adempimenti le Linee Guida ANAC stabiliscono che le società integrano il modello di organizzazione e gestione ex d.lgs. n. 231 del 2001 con il Piano di prevenzione della corruzione contenente misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità all'interno delle società in coerenza con le finalità della legge n. 190 del 2012. Queste misure devono fare riferimento a tutte le attività svolte dalla società ed è necessario siano ricondotte in un documento unitario che tiene luogo del Piano di prevenzione della corruzione già allegato al modello di organizzazione di cui al D.Lgs. 231 del 2001 anche ai fini della valutazione dell'aggiornamento annuale e della vigilanza dell'A.N.AC. Se riunite in un unico documento con quelle adottate in attuazione della d.lgs. n. 231/2001, dette misure sono collocate in una sezione apposita e dunque chiaramente identificabili, tenuto conto che ad esse sono correlate forme di gestione e responsabilità differenti.

In ogni caso, considerata la stretta connessione tra le misure adottate ai sensi del d.lgs. n. 231 del 2001 e quelle previste dalla legge n. 190 del 2012, le funzioni del Responsabile della prevenzione corruzione e trasparenza dovranno essere svolte in costante coordinamento con quelle dell'Organismo di vigilanza nominato ai sensi del citato decreto legislativo.

La trasparenza

A seguito delle recenti innovazioni apportate dal D.Lgs. 97/2016, la trasparenza assume sempre di più la connotazione di accessibilità alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'ente, con scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Pertanto, diventa sempre più evidente che la trasparenza concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche. Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.
A questa impostazione consegue, nelle recenti modifiche al D.Lgs. 33/2013 apportate dal D.Lgs. 97/2016, il rovesciamento della precedente prospettiva, che comportava l'attivazione del diritto di accesso civico solo strumentalmente all'adempimento degli obblighi di pubblicazione. Ora è proprio la libertà di accedere ai dati e ai documenti a divenire centrale nel nuovo sistema, in analogia agli ordinamenti che hanno attuato il *Freedom of Information Act (*FOIA), ove il diritto all'informazione è generalizzato e la regola generale è la trasparenza mentre la riservatezza e il segreto eccezioni.

A questo proposito l'ANAC ha emanato anche la linea guida 1309 ("Linee Guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 coma 2 del D. Lg. 33/2013") andando chiarire quanto indicato nell'art .5 del D.Lgs. 33/2013 così come modificato dal D.Lgs. 97/2016.

***

Alla luce del quadro normativo e regolatorio sopra richiamato, Azienda Gardesana Servizi S.p.A. (di seguito, anche "AGS" o la "Società"), pur ritenendo che con l'emissione in data 30 novembre 2015 di un prestito obbligazionario quotato sul mercato ExtraMot Pro di Borsa Italiana e – con secondo passaggio – quotato alla Borsa del Lussemburgo, possa rientrare nella fattispecie delle società quotate normata dal D. Lgs. 175/2016 e pertanto non più obbligata agli adempimenti in materia di trasparenza ed anticorruzione, ancora di più ora alla luce delle nuove Linee Anac dell'otto novembre 2017 sopraccitate, ritiene ugualmente di attenersi comunque in via volontaria alle disposizioni della L. 190/2012 e dei relativi decreti attuativi (D. Lgs. 33/2013 e D. Lgs. 39/2013) e loro successive modifiche e/o integrazioni, riservandosi di valutare in proposito le

eventuali modifiche della normativa vigente o le eventuali successive disposizioni normative e/o delle autorità preposte in materia, per quanto applicabili alla Società, nell'ottica dell'assolvimento dei sopra riportati principi di trasparenza ed integrità.

Ciò premesso, AGS ha quindi deciso di aggiornare il Modello Organizzativo prevedendo la presente sezione definitiva "Misure di prevenzione della Corruzione integrative del Modello 231/2001 ai sensi del c. 2 bis dell'art. 1 L. 190/2012 e ss.mm.ii." equiparabili a tutti gli effetti al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione contenente l'implementazione delle misure organizzative e gestionali di prevenzione della corruzione, già in essere ribadendo l'estensione dell'ambito di applicazione del modello aziendale di organizzazione e gestione ex D.Lgs. n. 231/2001 (in seguito Modello 231) alle fattispecie considerate dalla Legge n. 190/2012 e dal D.Lgs. 33/2013 successivamente modificato ed integrato dal D.Lgs. 97/2016.

Definizione del concetto di corruzione ai fini della l.190/2012

Il Piano è uno strumento finalizzato alla prevenzione dei fenomeni corruttivi secondo un concetto di corruzione che (come anche emerge dalla circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 25 gennaio 2013 n.1) deve essere inteso in senso lato ed includere situazioni in cui, anche esorbitando dall'ambito della fattispecie penale, un soggetto, nell'esercizio dell'attività amministrativa, abusi del potere attribuitogli al fine di ottenere un vantaggio privato o, comunque, situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso ai fini privati delle funzioni attribuite.

1 LE FATTISPECIE DI REATO

Di seguito sono riportate le fattispecie di reato, corredate da una breve descrizione in relazione a ciascun delitto, che sono state esaminate ai fini della valutazione dei rischi.

In ragione del concetto di corruzione sopra esaminato, sono stati presi in considerazione non solo i reati indicati negli artt. 24, 25, 25 ter (quest'ultimo articolo per la sola parte relativa alla fattispecie di Corruzione tra privati) del decreto legislativo 231/01, ma anche le ipotesi delittuose contemplate nella Legge 190.

In tale prospettiva, l'approfondimento delle attività sensibili è stato condotto con un'attenzione specifica alla possibilità che vengano commessi i reati indicati nel Capo I Titolo II del Codice penale nonché quelli altrimenti indicati dalla Legge 190 che possano avere un profilo di rilevanza in relazione alle attività svolte da AGS.

In considerazione del fatto che tutti i reati sono stati rivalutati al fine dell'adozione del presente Piano e per consentire una lettura organica e completa del presente documento, sono riportate tutte le fattispecie che corrispondono al concetto di corruzione sopra esaminato, anche qualora le stesse siano già state valutate nell'ambito dell'implementazione del Modello di organizzazione e gestione adottato ai sensi del D. Lgs. 231/01.

1.1 Reati contro il patrimonio della Pubblica Amministrazione (art. 24 D. Lgs. 231/2001)

Truffa aggravata ai danni dello Stato

Art. 640, comma 2, punto 1 c.p. Truffa aggravata se il fatto è commesso a danno dello Stato o di un altro ente pubblico "Chiunque, con artifizi o raggiri, inducendo taluno in errore, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da € 51,00 a € 1.032,00".

Art. 640 - bis c.p. Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche

"La pena è della reclusione da uno a sette anni e si procede d'ufficio se il fatto di cui all'articolo 640 riguarda contributi, finanziamenti, mutui agevolati ovvero altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati da parte dello Stato, di altri enti pubblici o delle Comunità europee".

Frode informatica

Art. 640 – ter c.p. Frode informatica

"Chiunque, alterando in qualsiasi modo il funzionamento di un sistema informatico o telematico o intervenendo senza diritto con qualsiasi modalità su dati, informazioni o programmi contenuti in un sistema informatico o telematico o ad esso pertinenti, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da € 51,00 a € 1.032,00. La pena è della reclusione da uno a cinque anni e della multa da € 309,00 a € 1.549,00 se ricorre una delle circostanze previste dal numero 1) del secondo comma dell'articolo 640, ovvero se il fatto è commesso con abuso della qualità di operatore del sistema. La pena è della reclusione da due a sei anni e della multa da € 600,00 a € 3.000,00 se il fatto è commesso con furto o indebito utilizzo dell'identità digitale in danno di uno o più soggetti. Il delitto è punibile a querela della persona offesa, salvo che ricorra taluna delle circostanze di cui al secondo e terzo comma o taluna delle circostanze previste dall'articolo 61, primo comma, numero 5, limitatamente alla aver approfittato di circostanze di persona, anche in riferimento all'età, e numero 7.

Reati in tema di erogazioni pubbliche

Art. 316 - bis c.p. Malversazione a danno dello Stato

"Chiunque, estraneo alla Pubblica Amministrazione, avendo ottenuto dallo Stato o da altro ente pubblico o dalle Comunità europee contributi, sovvenzioni o finanziamenti destinati a favorire iniziative dirette alla realizzazione di opere o allo svolgimento di attività di pubblico interesse, non li destina alle predette finalità, è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni".

Art. 316 - ter c.p. Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato

"Salvo che il fatto costituisca il reato previsto dall'articolo 640-bis, chiunque mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o attestanti cose non vere, ovvero mediante l'omissione di informazioni dovute, consegue indebitamente, per sé o per altri, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalle Comunità europee è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. La pena è della reclusione da 1 a 4 anni se il fatto è commesso da un pubblico ufficiale o da un incaricato di un pubblico servizio con abuso della sua qualità o dei suoi poteri. La pena è della reclusione da uno a quattro anni se il fatto è commesso da un pubblico ufficiale o da un incaricato di un pubblico servizio con abuso delle sue qualità o dei suoi poteri. Quando la somma indebitamente percepita è pari o inferiore a € 3.999,96 si applica soltanto la sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro da € 5.164,00 a € 25.822,00. Tale sanzione non può comunque superare il triplo del beneficio conseguito".

1.2 Reati di concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione (art. 25 D. Lgs. 231/2001)

Art. 317 c.p. Concussione

"Il pubblico ufficiale e l'incaricato di pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità è punito con la reclusione da sei a dodici anni"

Art. 318 c.p. Corruzione per l'esercizio della funzione

"Il pubblico ufficiale che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetta la promessa è punito con la reclusione da tre a otto anni"

Art. 319 c.p. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio

"Il pubblico ufficiale, che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da sei a dieci anni".

Art. 319 - bis c.p. Circostanze aggravanti

“La pena è aumentata se il fatto di cui all’art. 319 ha per oggetto il conferimento di pubblici impieghi o stipendi o pensioni o la stipulazione di contratti nei quali sia interessata l’amministrazione alla quale il pubblico ufficiale appartiene nonché il pagamento o il rimborso di tributi”.

Art. 319 – ter c.p. Corruzione in atti giudiziari

“Se i fatti indicati negli articoli 318 e 319 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo, si applica la pena della reclusione da sei a dodici anni. Se dal fatto deriva l’ingiusta condanna di taluno alla reclusione non superiore a cinque anni, la pena è della reclusione da sei a quattordici anni; se deriva l’ingiusta condanna alla reclusione superiore a cinque anni o all’ergastolo, la pena è della reclusione da otto a venti anni”.

Art. 319 - quater c.p. Induzione indebita a dare o promettere utilità

“Salvo che il fatto costituisca più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità è punito con la reclusione da sei a dieci anni e sei mesi. Nei casi previsti dal primo comma, chi dà o promette denaro o altra utilità è punito con la reclusione fino a tre anni”.

Art. 320 c.p. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio

“Le disposizioni degli articoli 318 e 319 si applicano anche all’incaricato di un pubblico servizio. In ogni caso, le pene sono ridotte in misura non superiore a un terzo”.

Art. 321 c.p. Pene per il corruttore

“Le pene stabilite nel primo comma dell’articolo 318, nell’art. 319, nell’art. 319 bis, nell’art. 319 ter e nell’art. 320 in relazione alle suddette ipotesi degli articoli 318 e 319, si applicano anche a chi dà o promette al pubblico ufficiale o all’incaricato di un pubblico servizio il denaro o altra utilità”.

Art. 322 c.p. Istigazione alla corruzione

“Chiunque offre o promette denaro o altra utilità non dovuti, a un pubblico ufficiale o a un incaricato di un pubblico servizio, per l’esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, soggiace, qualora l’offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita dal primo comma dell’art. 318, ridotta di un terzo. Se l’offerta o la promessa è fatta per indurre un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio a omettere o a ritardare un atto del suo ufficio, ovvero a fare un atto contrario ai suoi doveri, il colpevole soggiace, qualora l’offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nell’art. 319, ridotta di un terzo. La pena di cui al primo comma si applica al pubblico ufficiale o all’incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro o altra utilità per l’esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri. La pena di cui al secondo comma si applica al pubblico ufficiale o all’incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro od altra utilità da parte di un privato per le finalità indicate dall’articolo 319”.

Art. 322-bis c.p. Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri della Corte penale internazionale o degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri

“Le disposizioni degli articoli 314, 316, da 317 a 320 e 322, terzo e quarto comma, si applicano anche:

1. ai membri della Commissione delle Comunità europee, del Parlamento europeo, della Corte di Giustizia e della Corte dei conti delle Comunità europee;
2. ai funzionari e agli agenti assunti per contratto a norma dello statuto dei funzionari delle Comunità europee o del regime applicabile agli agenti delle Comunità europee;
3. alle persone comandate dagli Stati membri o da qualsiasi ente pubblico o privato presso le Comunità europee, che esercitino funzioni corrispondenti a quelle dei funzionari o agenti delle Comunità europee;
4. ai membri e agli addetti a enti costituiti sulla base dei Trattati che istituiscono le Comunità europee;
5. a coloro che, nell’ambito di altri Stati membri dell’Unione europea, svolgono funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio.

5-bis ai giudici, al procuratore, ai procuratori aggiunti, ai funzionari e agli agenti della Corte penale internazionale, alle persone comandate dagli Stati parte del Trattato istitutivo della Corte penale internazionale le quali esercitino funzioni corrispondenti a quelle dei funzionari o agenti della Corte stessa, ai membri ed agli addetti a enti costituiti sulla base del Trattato istitutivo della Corte penale internazionale.

5-ter alle persone che esercitano funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio nell'ambito di organizzazioni pubbliche internazionali.

5-quater ai membri delle assemblee parlamentari internazionali o di un'organizzazione internazionale o sovranazionale e ai giudici e funzionari delle corti internazionali.

Le disposizioni degli articoli 319 quater, secondo comma, 321 e 322, primo e secondo comma, si applicano anche se il denaro o altra utilità è dato, offerto o promesso:

1) alle persone indicate nel primo comma del presente articolo;
2) a persone che esercitano funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali o degli incaricati di un pubblico servizio nell'ambito di altri Stati esteri o organizzazioni pubbliche internazionali.

Le persone indicate nel primo comma sono assimilate ai pubblici ufficiali, qualora esercitino funzioni corrispondenti, e agli incaricati di un pubblico servizio negli altri casi".

Art. 346 bis c.p. Traffico di influenze illecite

"Chiunque, fuori dei casi di concorso nei reati di cui agli articoli 318, 319 e 319-ter e nei reati di corruzione di cui all'articolo 322-bis, sfruttando o vantando relazioni esistenti o asserite con un pubblico ufficiale o con un incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322-bis, indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altra utilità, come prezzo della propria mediazione illecita verso un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322-bis, ovvero per remunerarlo in relazione all'esercizio delle sue funzioni e dei suoi poteri, è punito con la pena della reclusione da uno a quattro anni e sei mesi. La stessa pena si applica a chi indebitamente dà o promette denaro o altra utilità. La pena è aumentata se il soggetto che indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altra utilità riveste la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di un pubblico servizio. Le pene sono altresì aumentate se i fatti sono commessi in relazione all'esercizio di attività giudiziarie o per remunerare il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322-bisin relazione al compimento di un atto contrario a doveri di ufficio o all'omissione o al ritardo di un atto del suo ufficio. Se i fatti sono di particolare tenuità, la pena è diminuita."

1.3 **Reato di Corruzione tra privati (art. 25 ter del D.lgs. 231/2001)**

Art. 2635 c.c. Corruzione tra privati

"Salvo che il fatto costituisca più grave reato, gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori di società o enti privati che, anche per interposta persona, sollecitano o ricevono, per sé o per altri, denaro o altra utilità non dovuti, o ne accettano la promessa, per compiere o per omettere un atto in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà, sono puniti con la reclusione da uno a tre anni. Si applica la stessa pena se il fatto è commesso da chi nell'ambito organizzativo della società o dell'ente privato esercita funzioni direttive diverse da quelle proprie dei soggetti di cui al precedente periodo.

Si applica la pena della reclusione fino a un anno e sei mesi se il fatto è commesso da chi è sottoposto alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti indicati al primo comma. Chi, anche per interposta persona, offre, promette o dà denaro o altra utilità non dovuti alle persone indicate nel primo e nel secondo comma è punito con le pene ivi previste. Le pene stabilite nei commi precedenti sono raddoppiate se si tratta di società con titoli quotati in mercati regolamentati italiani o di altri Stati dell'Unione europea o diffusi tra il pubblico in

misura rilevante ai sensi dell'articolo 116 del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e successive modificazioni. Fermo quanto previsto dall'articolo 2641, la misura della confisca per valore equivalente non può essere inferiore al valore delle utilità date, promesse o offerte."

Art. 2635-bis. Istigazione alla corruzione tra privati

"Chiunque offre o promette denaro o altra utilità non dovuti agli amministratori, ai direttori generali, ai dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, ai sindaci e ai liquidatori, di società o enti privati, nonché a chi svolge in essi un'attività lavorativa con l'esercizio di funzioni direttive, affinché compia od ometta un atto in violazione degli obblighi inerenti al proprio ufficio o degli obblighi di fedeltà, soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nel primo comma dell'articolo 2635, ridotta di un terzo.

La pena di cui al primo comma si applica agli amministratori, ai direttori generali, ai dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, ai sindaci e ai liquidatori, di società o enti privati, nonché a chi svolge in essi attività lavorativa con l'esercizio di funzioni direttive, che sollecitano per se' o per altri, anche per interposta persona, una promessa o dazione di denaro o di altra utilità, per compiere o per omettere un atto in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà, qualora la sollecitazione non sia accettata".

1.4 Reati previsti dal titolo II, Capo I, del Codice Penale

Art. 314 c.p. Peculato

"Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di denaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria, è punito con la reclusione da quattro a dieci anni e sei mesi. Si applica la pena della reclusione da sei mesi a tre anni quando il colpevole ha agito al solo scopo di fare uso momentaneo della cosa, e questa, dopo l'uso momentaneo, è stata immediatamente restituita."

Art. 316 c.p. *Peculato mediante profitto dell'errore altrui*

"Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, il quale, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, giovandosi dell'errore altrui, riceve o ritiene indebitamente, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni."

Art. 323 c.p. Abuso d'ufficio

"Salvo che il fatto non costituisca un più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto è punito con la reclusione da uno a quattro anni. La pena è aumentata nei casi in cui il vantaggio o il danno hanno un carattere di rilevante gravità.

Art. 325 c.p. Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio

"Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che impiega, a proprio o altrui profitto, invenzioni o scoperte scientifiche, o nuove applicazioni industriali, che egli conosca per ragione dell'ufficio o servizio, e che debbano rimanere segrete, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa non inferiore a 516 euro."

Art. 326 c.p. Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio

"Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, violando i doveri inerenti alle funzioni o al servizio, o comunque abusando della sua qualità, rivela notizie di ufficio, le quali debbano rimanere segrete, o ne agevola in qualsiasi modo la conoscenza, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. Se l'agevolazione è soltanto colposa, si applica la reclusione fino a un anno. Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, per procurare a sé o ad altri un indebito profitto patrimoniale, si avvale

illegittimamente di notizie di ufficio, le quali debbano rimanere segrete, è punito con la reclusione da due a cinque anni. Se il fatto è commesso al fine di procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto non patrimoniale o di cagionare ad altri un danno ingiusto, si applica la pena della reclusione fino a due anni."

Art. 328 c.p. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione

"Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che indebitamente rifiuta un atto del suo ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni. Fuori dei casi previsti dal primo comma il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che entro trenta giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non compie l'atto del suo ufficio e non risponde per esporre le ragioni del ritardo, è punito con la reclusione fino ad un anno o con la multa fino a 1.032 euro. Tale richiesta deve essere redatta in forma scritta ed il termine di trenta giorni decorre dalla ricezione della richiesta stessa."

Art. 331 c.p. Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità

"Chi, esercitando imprese di servizi pubblici o di pubblica necessità, interrompe il servizio, ovvero sospende il lavoro nei suoi stabilimenti, uffici o aziende, in modo da turbare la regolarità del servizio, è punito con la reclusione da sei mesi a un anno e con la multa non inferiore a 516 euro. I capi, promotori od organizzatori sono puniti con la reclusione da tre a sette anni e con la multa non inferiore a 3.098 euro. Si applica la disposizione dell'ultimo capoverso dell'articolo precedente."

Art. 346 bis c.p. Traffico di influenze illecite

"Chiunque, fuori dei casi di concorso nei reati di cui agli articoli 319 e 319-ter, sfruttando relazioni esistenti con un pubblico ufficiale o con un incaricato di un pubblico servizio, indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale, come prezzo della propria mediazione illecita verso il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio ovvero per remunerarlo, in relazione al compimento di un atto contrario ai doveri di ufficio o all'omissione o al ritardo di un atto del suo ufficio, è punito con la reclusione da uno a tre anni. La stessa pena si applica a chi indebitamente dà o promette denaro o altro vantaggio Patrimoniale. La pena è aumentata se il soggetto che indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale riveste la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di un pubblico servizio. Le pene sono altresì aumentate se i fatti sono commessi in relazione all'esercizio di attività giudiziarie. Se i fatti sono di particolare tenuità, la pena è diminuita."

1.5 Reati previsti dal titolo II, Capo II, del Codice Penale

Art. 353 c.p. - Turbata libertà degli incanti.

"Chiunque, con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, impedisce o turba la gara nei pubblici incanti o nelle licitazioni private per conto di pubbliche Amministrazioni, ovvero ne allontana gli offerenti, è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni e con la multa da 103 euro a 1.032 euro. Se il colpevole è persona preposta dalla legge o dall'Autorità agli incanti o alle licitazioni suddette, la reclusione è da uno a cinque anni e la multa da 516 euro a 2.065 euro. Le pene stabilite in questo articolo si applicano anche nel caso di licitazioni private per conto di privati, dirette da un pubblico ufficiale o da persona legalmente autorizzata; ma sono ridotte alla metà".

Art. 353bis c.p. - Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente.

"Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, turba il procedimento amministrativo diretto a stabilire il contenuto del bando o di altro atto equipollente al fine di condizionare le modalità di scelta del contraente da parte della pubblica amministrazione è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni e con la multa da euro 103 a euro 1.032"

1.6 **Reati previsti dal titolo VII, Capo III, del Codice Penale**

Art. 476 c.p. - Falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici.
"Il pubblico ufficiale, che, nell'esercizio delle sue funzioni, forma, in tutto o in parte, un atto falso o altera un atto vero, è punito con la reclusione da uno a sei anni. Se la falsità concerne un atto o parte di un atto, che faccia fede fino a querela di falso, la reclusione è da tre a dieci anni".

Art. 479 c.p. - Falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici.

"Il pubblico ufficiale, che, ricevendo o formando un atto nell'esercizio delle sue funzioni, attesta falsamente che un fatto è stato da lui compiuto o è avvenuto alla sua presenza, o attesta come da lui ricevute dichiarazioni a lui non rese, ovvero omette o altera dichiarazioni da lui ricevute, o comunque attesta falsamente fatti dei quali l'atto è destinato a provare la verità, soggiace alle pene stabilite dall'articolo 476".

Art. 481 c.p. - Falsità ideologica in certificati commessa da persone esercenti un servizio di pubblica necessità.
"Chiunque, nell'esercizio di una professione sanitaria o forense, o di un altro servizio di pubblica necessità, attesta falsamente, in un certificato, fatti dei quali l'atto è destinato a provare la verità, è punito con la reclusione fino a un anno o con la multa da € 51,00 a € 516,00. Tali pene si applicano congiuntamente se il fatto è commesso a scopo di lucro".

2 DESCRIZIONE DELLA SOCIETÀ

AGS nasce nel 1975 come consorzio tra enti locali (13 comuni della sponda e dell'entroterra veronese del lago di Garda e l'Amministrazione Provinciale di Verona) per la costruzione e la gestione del collettore fognario che raccoglie le acque reflue dei comuni della riviera veronese del lago di Garda e del depuratore di Peschiera del Garda. Nel 1995, il consorzio si è trasformato in azienda consortile e negli anni vi hanno aderito ulteriori 7 comuni dell'area Garda Baldo dell'Ambito Territoriale Ottimale (A.T.O.) "Veronese" (oggi formata da 20 comuni della riviera veronese del lago di Garda e parte della Val d'Adige). L'azienda si è quindi trasformata in società per azioni ed ha quindi ricevuto dall'Autorità di Ambito Territoriale Ottimale "Veronese" (giusta deliberazione n. 1 del 4.2.2006) l'affidamento della gestione del servizio idrico integrato nell'area "Veronese" dell'ambito ottimale. La durata dell'affidamento ad AGS è di 25 anni, decorrenti dalla data di sottoscrizione della convenzione.

AGS ha sede a Peschiera del Garda in Via 11 settembre 34 ed ha una sede operativa a S. Ambrogio di Valpolicella, mentre è presente sul territorio con sportelli dedicati al pubblico oltre che a Peschiera e a Sant'Ambrogio anche a Valeggio sul Mincio, Bardolino e Caprino Veronese. Attualmente la Società occupa circa 65 dipendenti dislocati nelle varie sedi.

AGS gestisce il servizio idrico integrato nel territorio di tutti i comuni soci ed opera in due principali settori di attività: (i) la gestione del servizio di acquedotto, ossia l'erogazione di acqua potabile, l'approvvigionamento e la cura delle condotte; (ii) la gestione del servizio di fognatura e depurazione, che comporta il collettamento e recupero delle acque di scarico che - trattate in appositi impianti dislocati nel territorio – vengono reimmesse nei corsi d'acqua una volta eliminato completamente il carico inquinante organico e inorganico.

Ad oggi, nella compagine societaria di AGS figurano 20 comuni (Garda, Rivoli Veronese, S. Ambrogio di Valpolicella, Valeggio sul Mincio, Caprino Veronese, Castelnuovo del Garda, Lazise, Malcesine, Pastrengo, San Zeno di Montagna, Torri del Benaco, Affi, Bardolino, Brenzone, Cavaion Veronese, Costermano, Dolcè, Brentino Belluno, Peschiera del Garda, Ferrara di Monte Baldo).

2.1 **Organizzazione e funzioni**

Come da organigramma allegato, l'organizzazione della Società prevede la presenza di un consiglio di amministrazione (al quale spettano tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, esclusi quelli per legge o per statuto riservati all'assemblea), di un direttore e due dirigenti tra i quali sono ripartiti tutti i compiti di ordinaria amministrazione inerenti l'attività della Società come di seguito specificato.

Al Direttore fanno capo l'organizzazione aziendale e tutti i poteri conseguenti inerenti, fanno, inoltre capo a lui le funzioni di divisione tecnica, comprendente le attività di progettazione, direzione lavori e gestione reti, impianti, scarichi industriali e le funzioni di divisione sistemi, comprendente la qualità e sicurezza e la cartografia. Ai due dirigenti sono conferite specifiche deleghe a mezzo di procura institoria. In proposito, viene fatto riferimento alla visura camerale allegata. Ai predetti dirigenti fanno capo rispettivamente la divisione Amministrazione, Finanza e Controllo, comprendente le funzioni di amministrazione, fatturazione, controllo di gestione, risorse umane, e la Divisione Legale Approvvigionamento Clienti comprendente le funzioni di segreteria, affari generali, legali e protocollo, approvvigionamenti, area clienti, URP.

2.2 **Soggetti e ruoli dell'organizzazione per la prevenzione della corruzione**

La Legge 190, cui è conseguita l'adozione del Piano Nazionale Anticorruzione, ha offerto gli spunti di riflessione che la Società ha opportunamente valutato nella costruzione del Piano per poter realizzare al meglio una corretta ed efficace politica di prevenzione della corruzione.

AGS ritiene che solo attraverso una mirata sensibilizzazione di tutti i livelli aziendali, nell'ambito delle rispettive responsabilità, possano essere minimizzati o neutralizzati i rischi di commissione dei reati ivi contemplati.

2.3 **Il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza**

AGS, in ottemperanza a quanto previsto dalla Legge 190, dal D.lgs 33/2013 come modificato dal D.lgs 97/2016 e dalle disposizioni attuative in seguito emanate, con Ordinanza del Presidente n. 1/2018 del 23.01.2018 ha nominato il Responsabile della Prevenzione Corruzione e Trasparenza (di seguito, anche "Responsabile" o "RPCT") nella persona della Dott.ssa Paola Bersani ed ha approvato un aggiornamento del Modello di Organizzazione 231 contenente sia una sezione dedicata alle misure di prevenzione della Corruzione integrative al Modello che ingloba il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità. Tali misure, contengono una sezione dedicata all'accesso civico.

Durata in carica e revoca del Responsabile

Il Responsabile resta in carica sino a revoca ed in ogni caso rimane in funzione fino alla nomina del successore.

Qualora le caratteristiche del Responsabile dovessero venir meno nel corso dell'incarico, il Consiglio di Amministrazione procederà alla revoca dell'incarico ed alla sua sostituzione con soggetto diverso che presenti i requisiti richiesti.

La revoca dell'incarico potrà avvenire per giusta causa, per impossibilità sopravvenuta o allorquando vengano meno in capo al Responsabile i requisiti di imparzialità, autonomia, indipendenza ed onorabilità.

Per giusta causa di revoca dovrà intendersi:

- l'interdizione o l'inabilitazione, ovvero una grave infermità che renda il Responsabile inidoneo a svolgere le proprie funzioni di vigilanza, o un'infermità che, comunque, comporti l'assenza dal luogo di lavoro per un periodo superiore a sei mesi;
- un grave inadempimento dei propri doveri (es. mancata predisposizione della relazione annuale e degli obblighi informativi) così come definiti nel presente Piano;
- il coinvolgimento dalla Società o di un soggetto ad essa appartenente in un procedimento penale, ove risultino dagli atti, gravi omissioni dell'attività di vigilanza, addebitabili al Responsabile;

- una sentenza di condanna passata in giudicato, a carico del Responsabile per aver personalmente commesso uno dei reati previsti dal Piano;
- una sentenza di condanna passata in giudicato, a carico del Responsabile ad una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici, ovvero l'interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese.

Nei casi sopra descritti, il Consiglio di Amministrazione provvederà a nominare il nuovo Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza in sostituzione di quello cui sia stato revocato il mandato.

Nel caso in cui sia stata emessa una sentenza di condanna anche non definitiva a carico del Responsabile, il Consiglio di Amministrazione, nelle more del passaggio in giudicato della sentenza, potrà altresì disporre la sospensione dei poteri del Responsabile e la nomina di un nuovo Responsabile *ad interim.*

La rinuncia all'incarico da parte del Responsabile può essere esercitata in qualsiasi momento e deve essere comunicata al Consiglio di Amministrazione per iscritto unitamente alle motivazioni che l'hanno determinata.

2.3.1 Compiti e responsabilità

Il Responsabile cura la predisposizione entro il 31 gennaio di ogni anno della sezione al Modello Organizzativo "Misure di prevenzione della Corruzione integrative del Modello 231/2001 ai sensi del c. 2 bis dell'art. 1 L. 190/2012 e ss.mm.ii.", che sottopone al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione.

Il Responsabile verifica che il Piano venga pubblicato sul sito internet di AGS nella sezione "Società trasparente".

Il Responsabile deve inoltre:

- provvedere alla verifica dell'efficace attuazione delle Misure di prevenzione della Corruzione integrative del Modello 231/2001 ai sensi del c. 2 bis dell'art. 1 L. 190/2012 e ss.mm.ii. e della sua idoneità, nonché proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società o quando siano emanati provvedimenti legislativi che richiedano una revisione delle Misure;
- provvedere ad elaborare, d'intesa con le funzioni competenti, procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- collaborare alla predisposizione di adeguati meccanismi informativi ed identificare le informazioni che devono essere trasmesse o messe a disposizione del RPCT;
- segnalare tempestivamente le violazioni di cui viene a conoscenza all'organo competente per l'apertura del procedimento disciplinare;
- predisporre la relazione annuale entro il 15 dicembre (o altra data secondo le proroghe indette da ANAC) di ogni anno in cui sono indicati risultati dell'attività svolta assicurandone la pubblicazione sul sito internet della Società alla sezione "Società Trasparente";
- predisporre e trasmettere alle competenti funzioni aziendali la documentazione organizzativa interna, contenente le istruzioni, i chiarimenti e gli aggiornamenti necessari;
- promuovere, coordinandosi con le funzioni aziendali competenti, idonee iniziative per la capillare diffusione della conoscenza e della comprensione dei principi di etica e trasparenza adottati da AGS, delle procedure o dei protocolli ad esso relative, conformemente ai ruoli ed alle responsabilità dei medesimi;
- individuare e valutare l'opportunità dell'inserimento di clausole risolutive sia nei contratti in generale, sia con consulenti, collaboratori, procuratori, agenti e terzi che intrattengono rapporti con AGS nell'ambito delle attività aziendali "sensibili";
- esaminare altresì l'eventuale documentazione pervenutagli dalle funzioni aziendali relativa ad atti ufficiali, quali, in particolare, provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di Polizia Giudiziaria, o da qualsiasi altra Autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati contro la Pubblica Amministrazione; le richieste di assistenza legale inoltrate dai dipendenti in caso di avvio di procedimento giudiziario per tali reati; le notizie relative all'evidenza di procedimenti

disciplinari svolti e delle eventuali sanzioni irrogate, ovvero dei provvedimenti di archiviazione di tali procedimenti con le relative motivazioni;

- ❖ procedere, nell'ambito di inchieste interne, all'eventuale audizione degli autori delle segnalazioni, dei soggetti individuati e/o indicati quali responsabili di una presunta violazione, nonché di tutti coloro che siano in grado di riferire in merito ai fatti oggetto dell'accertamento;
- ❖ in esito agli accertamenti condotti e ove venga ravvisata una violazione di legge o delle procedure, sollecitare le funzioni aziendali competenti all'applicazione delle sanzioni disciplinari adeguate, informandosi in ordine alle concrete modalità di adozione ed attuazione della stessa;
- ❖ condurre ricognizioni periodiche e/o non programmate delle attività aziendali, presso tutti i siti operativi, al fine di verificare l'adeguatezza della mappatura delle attività sensibili, delle procedure o dei protocolli aziendali, delle soluzioni organizzativi adottate a fronte delle attività a rischio individuate;
- ❖ pianificare e gestire gli audit in materia di trasparenza e anticorruzione.

2.3.2 Poteri del Responsabile della prevenzione della trasparenza e corruzione

Per l'adempimento dei compiti sopra elencati il Responsabile potrà in ogni momento:

- ❖ verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i responsabili /dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- ❖ effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio di AGS al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità delle attività;
- ❖ condurre attività di controllo, di analisi, di accertamento e ricognizioni su atti interni ed osservazione sulle attività aziendali dell'organizzazione amministrativa della Società con specifico riferimento all'utilizzo delle risorse pubbliche ed alla loro destinazione. A tal fine ha libero accesso a tutta la documentazione che riterrà rilevante e può acquisire ogni documento necessario per il corretto svolgimento dei suoi compiti istituzionali;
- ❖ effettuare periodicamente verifiche mirate su determinate operazioni o specifici atti posti in essere della Società, soprattutto nell'ambito dei processi e delle attività a rischio riconducibili alla gestione delle risorse pubbliche.

2.4 Flussi/segnalazioni verso il Responsabile della prevenzione corruzione e l'OdV (Whistleblowing)

In funzione di quanto previsto dalla Legge n. 179 del 2017, da parte di tutti i destinatari delle Misure di prevenzione della corruzione integrative del Modello 231/2001, devono essere trasmesse al Responsabile della prevenzione della corruzione (RPCT) o all'OdV (in funzione dell'ambito di competenza) informazioni di qualsiasi genere attinenti ad eventuali violazioni delle Misure stesse o dei documenti correlati o comunque conseguenti a comportamenti non in linea con le regole adottate dalla Società nonché inerenti alla commissione di reati. Deve altresì essere trasmesso al RPCT/OdV ogni altro documento che possa essere ritenuto utile ai fini dell'assolvimento dei compiti del Responsabile stesso.

Il RPCT / l'OdV può tenere conto di segnalazioni anonime sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione o che evidenzino violazioni accertate.

Le informazioni acquisite saranno trattate in modo tale da garantire:

a) il rispetto della riservatezza della segnalazione inoltrata;
b) il non verificarsi di atti di ritorsione, penalizzazione o discriminazione nei confronti dei segnalanti;
c) la tutela dei diritti di soggetti in relazione ai quali sono state effettuate segnalazioni in mala fede e successivamente risultate infondate, ferma restando in tal caso la possibilità di esperire le azioni opportune nei confronti di coloro che intenzionalmente hanno effettuato la falsa segnalazione.

Verrà garantito l'anonimato del segnalante, fatta salva la possibilità di rivelarne l'identità all'autorità disciplinare ed all'incolpato nei seguenti casi:

I. consenso del segnalante;
II. contestazione dell'addebito disciplinare fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione: si tratta dei casi in cui la segnalazione è solo uno degli elementi che hanno fatto emergere l'illecito, ma la contestazione avviene sulla base di altri fatti da soli sufficienti a far scattare l'apertura del procedimento disciplinare;
III. conoscenza dell'identità assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato: tale circostanza può emergere solo a seguito dell'audizione dell'incolpato ovvero dalle memorie difensive che lo stesso produce nel procedimento.

Il RPCT/l'OdV valuterà le segnalazioni ricevute con discrezione e responsabilità.

Nel caso uno dei due destinatari riceva segnalazioni che per contenuto siano riferibili all'altro destinatario, prontamente avrà cura di passare le informazioni ricevute all'altro organismo, mantenendo altresì gli obblighi di riservatezza propri del ruolo. In particolare, qualora la segnalazione dovesse riguardare l'ambito dei reati ai sensi del D.Lgs. 231/01, l'organo competente sarà l'OdV.

A tal fine potrà ascoltare l'autore della segnalazione o il responsabile della presunta violazione ed effettuare le indagini opportune.

Al fine di garantire una ricezione rapida e la riservatezza delle segnalazioni, le stesse sono da presentare preferibilmente mediante posta elettronica ai seguenti indirizzi: RPCT@ags.vr.it e odv231@ags.vr.it Le segnalazioni potranno essere anche presentate a mezzo del servizio postale o tramite posta interna o mediante dichiarazione rilasciata al RPCT/OdV da riportare in apposito verbale. Al fine di tutelare il segnalante i verbali vengono archiviati "in cloud". Le segnalazioni saranno in ogni caso fatte pervenire al RPCT/ODV, che procederà all'avvio delle iniziative opportune. Agli stessi indirizzi potranno venire inoltrate richieste di chiarimenti che il RPCT/OdV valuterà di concerto con la funzione aziendale interessata.

Ogni informazione, segnalazione o report è conservata a cura del RPCT/OdV in appositi archivi strettamente riservati.

Il dipendente che segnali condotte illecite, fuori dai casi di diffamazione e calunnia (cosiddetto "whistleblower"), ossia il lavoratore che, durante l'attività lavorativa all'interno di un'azienda, rileva un possibile comportamento scorretto, un pericolo o un altro serio rischio che possa danneggiare clienti, colleghi, azionisti, il pubblico o la stessa reputazione della società, ha il diritto di essere tutelato e di non essere sanzionato, licenziato, trasferito, demansionato, sottoposto a misure discriminatorie dirette o indirette, aventi effetto sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla segnalazione.

L'effettività della tutela è garantita per i dipendenti che effettuino segnalazione in buona fede e sulla base di ragionevoli motivazioni. L'identità di chi segnala potrà essere rivelata ove la conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato. Il RPCT/l'OdV comunica prontamente al segnalante la presa in carico della segnalazione ricevuta. Le segnalazioni saranno valutate in autonomia dal RPCT/OdV che le riceve (anche tramite l'altro organo) e verifica al fine di avviare indagini interne. Il RPCT/l'OdV informa il segnalante della conclusione delle indagini.

A tutela del segnalante, coloro che ricevono o vengono a conoscenza della segnalazione, e coloro che successivamente dovessero essere coinvolti nel processo di gestione della segnalazione, sono soggetti agli obblighi di riservatezza. Inoltre, tenuto conto che la violazione di quanto indicato nel presente Piano comporta responsabilità disciplinare, la violazione della riservatezza potrà comportare l'irrogazione di sanzioni disciplinari, salva l'eventuale ulteriore responsabilità civile e/o penale.

A prescindere dalle modalità di trasmissione, le segnalazioni pervenute a un organo, se di competenza, devono essere inoltrate all'altro organo entro 5 giorni dalla ricezione. Per esempio in presenza di segnalazione di fatti inerenti a reati rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/2001, il RPCT inoltrerà la segnalazione all'OdV entro 5 giorni in modo da consentirgli di esprimere le proprie valutazioni con riferimento ai presupposti di applicabilità di cui al predetto D. Lgs. 231/01.

A maggior tutela del dipendente/segnalante, nei momenti formativi verranno invitati i dipendenti che intendessero effettuare una segnalazione ad utilizzare indirizzi di posta elettronica diversi da quelli aziendali (xxxx @ags.vr.it)

Segnalazioni e sistema disciplinare

Secondo quanto previsto nella Legge n.179 del 2017 e recepito nell'art.6 del D.Lgs231, il sistema disciplinare ha previsto l'introduzione di gravi sanzioni - quali la sospensione o il licenziamento - nei confronti di chi

- effettua false segnalazioni con colpa grave;
- effettua false segnalazioni con dolo;
- tenta di scoprire l'identità del segnalante;
- effettua ritorsioni sul segnalante.

2.5 I referenti della prevenzione della corruzione

Allo stato attuale, sono stati individuati i referenti cui assegnare quanto segue:

Il Consiglio di Amministrazione (CdA)

Il CdA di AGS è l'organo che nomina il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza e vigila sul suo operato e sull'efficacia dell'azione dallo stesso svolta.

Il CdA, inoltre, esercita le seguenti funzioni:

- approva le "Misure di prevenzione della corruzione integrative del Modello 231/2001 ai sensi del c. 2 bis dell'art. 1 L. 190/2012 e ss.mm.ii." e ogni proposta di aggiornamento e modifica delle stesse;
- riceve e prende atto dei contenuti della relazione annuale predisposta dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione con il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione integrative del Modello 231/2001, utilizzando a tal fine il modello reso disponibile dall'ANAC.

I responsabili delle aree a rischio corruzione

Ai Dirigenti/Responsabili sono attribuite le seguenti responsabilità:

- svolgono attività informativa nei confronti del RPCT;
- partecipano al processo di gestione del rischio, collaborando con il RPCT per individuare le misure di prevenzione della corruzione integrative del Modello 231/2001;
- svolgono un constante monitoraggio sull'attività svolta nei propri uffici, anche attraverso un'attenta verifica dell'operato dei propri collaboratori;
- assicurano l'osservanza del Codice Etico e di Comportamento e l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione integrative del Modello 231/2001 programmate;
- adottano le misure finalizzate alla gestione del rischio di corruzione, quali l'avvio di procedimenti disciplinari;
- mettono a disposizione la documentazione eventualmente richiesta dal Responsabile fornendo altresì qualunque informazione ritenuta necessaria ad un corretto monitoraggio;
- mettono a disposizione i dati del loro ufficio per la pubblicazione sul sito trasparenza, verificando che i propri collaboratori li rendano disponibili nei modi e nei tempi richiesti dalla normativa;
- segnalano tempestivamente, all'organo competente per l'apertura del procedimento disciplinare, le violazioni di cui vengono a conoscenza.

Dipendenti / Collaboratori

I dipendenti ed i collaboratori esterni partecipano al processo di gestione del rischio osservando le previsioni contenute nelle Misure di prevenzione della corruzione integrative del Modello 231/2001, segnalando eventuali situazioni d'illecito e casi di conflitto di interesse che li riguardino al proprio responsabile ed in ogni caso al RPCT.

3 ADOZIONE E AGGIORNAMENTO DELLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE INTEGRATIVE DEL MODELLO 231/2001 AI SENSI DEL C. 2 BIS DELL'ART. 1 L. 190/2012 E SS.MM.II.

Secondo quanto previsto dalla Legge (art. 1, comma 8, Legge 190 del 2012) e delle successive Linee Guida Anac di cui alla delibera n. 1134 dell'08.11.2017 pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale del 05.12.2017 le Misure di prevenzione della corruzione integrative del Modello 231/2001 devono essere adottate entro il 31 gennaio di ciascun anno e va comunicato agli enti preposti.

Coerentemente con quanto previsto dal P.N.A. e dai suoi allegati, l'aggiornamento delle misure dovrà essere annuale e terrà conto dei seguenti fattori:

- normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti;
- normative sopravvenute che modificano le finalità istituzionali dell'amministrazione (es.: acquisizione di nuove competenze);
- emersione di rischi non considerati in fase di predisposizione delle misure di prevenzione della corruzione integrative del Modello 231/2001 ai sensi del c. 2 bis dell'art. 1 l. 190/2012 e ss.mm.ii.;
- nuovi indirizzi o direttive contenuti nel P.N.A..

L'aggiornamento sarà effettuato attraverso la stessa procedura seguita per la prima adozione delle Misure, meglio descritta di seguito.

Le misure di prevenzione della corruzione integrative del Modello 231/2001 ai sensi del c. 2 bis dell'art. 1 l. 190/2012 e ss.mm.ii. sono adottate con apposita delibera dal Consiglio di Amministrazione che è anche competente in merito ai necessari aggiornamenti.

Il Responsabile, coadiuvandosi con le funzioni interessate, potrà proporre al Consiglio di Amministrazione eventuali modifiche o integrazioni del Piano di cui si dovesse ravvisare l'opportunità in conseguenza dello svolgimento delle sue funzioni.

4 MAPPATURA DEI RISCHI E IDENTIFICAZIONE DEI PROCESSI SENSIBILI

La mappatura dei processi interni è stata effettuata utilizzando strumenti di confronto (adeguandoli alla realtà di AGS), suggerimenti e indicazioni contenute nel PNA e negli allegati, nelle circolari dell'ANAC ed in qualunque provvedimento che è stato ritenuto di utilità.

In prima istanza si è verificato quali tra le aree di rischio indicate dalla L 190/2012 fossero applicabili ad AGS. Di seguito sono state condotte interviste con i responsabili al fine di individuare i processi a rischio in ogni area, secondo la metodologia di seguito riportata.

Le aree sensibili ai fini della prevenzione della corruzione, individuate dalla Legge 190/2012 sono le seguenti:

a) autorizzazione o concessione;
b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture;
c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

Il PNA ha esplicitato le aree sensibili di cui sopra nel seguente modo:

A. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
B. affidamento di lavori, servizi e forniture;
C. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
D. acquisizione e progressione del personale.

Dall'analisi comparata delle attività sensibili di AGS, come individuate dalla legge e dal PNA è emerso che:

- **area A)**
  I procedimenti di autorizzazione e concessione, caratterizzati da una "autorità" propria delle pubbliche amministrazioni, non sono configurabili in AGS e pertanto tale area di rischio non è presente.
- **area B)**
  la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture è un'area di rischio presente in AGS e coincide con il processo relativo agli approvvigionamenti.
- **area C)**
  la concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, o l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati non attiene alle attività svolte da AGS e pertanto tale area di rischio non ricorre.
- **area D)**
  l'area dell'assunzione e sviluppo delle risorse umane è un'area di rischio per AGS.

AGS ha inoltre definito:

una quinta area di rischio **(area E)** che comprende i rischi-reato già compresi nel Modello Organizzativo ai sensi del D.Lgs.231/2001 relativamente ai reati di cui agli artt. 24, 25 e 25 ter (per la sola fattispecie "corruzione tra privati") ed in relazione alla quale viene fatto espresso ed integralmente richiamo ai protocolli contenuti nel Modello di organizzazione, gestione e controllo di AGS S.p.A. di cui le presenti "Misure di prevenzione della corruzione integrative del Modello 231/2001 ai sensi del c. 2 bis dell'art. 1 l. 190/2012 e ss.mm.ii.";

una sesta area di rischio **(area F)** che racchiude le ipotesi che presentano teorici rischi specifici di interferenza di interessi privati con l'azione amministrativa della Società.

Sono state oggetto di indagine le aree sopra riportate con interviste ai diretti responsabili come segue:

1) individuando per ogni area i processi in cui potrebbe concretizzarsi il rischio di corruzione;
2) identificando, in via ipotetica, le modalità con cui potrebbe concretizzarsi il rischio di corruzione;
3) prendendo in esame le procedure/prassi in vigore per verificare il presidio delle attività sensibili a fini corruttivi;
4) valutando il livello di rischio come il prodotto tra probabilità e impatto.

Al fine di dare una valutazione oggettiva si è scelto di utilizzare una scala da 1 a 3 sia per la valutazione della probabilità che per la valutazione dell'impatto, considerando il valore 1=basso, 2=medio, 3=alto.

Per facilitare l'assegnazione dei valori di probabilità si è considerato se:

- l'evento corruttivo si fosse già verificato in AGS;
- se esistono procedure che possano contrastare l'evento corruttivo;
- se c'è un controllo sistematico sull'attività a rischio.

Per valutare assegnare i valori all'impatto si è considerato:

- quale conseguenza di reputazione per la Società potesse avere l'evento corruttivo (articolo su stampa locale, nazionale ecc.);
- quale impatto economico potesse avere sulla Società l'evento corruttivo.

Come esplicitato nella matrice sottostante, considerata la scala di valori sopra assegnata alla P e all'I, dal prodotto P x I=R si ottengono i seguenti risultati:

P / I	**1**	**2**	**3**
1	1	2	3
2	2	4	6

3	3	6	9

Si sono quindi individuati 3 livelli di rischio, identificati con i colori in tabella e riportati di seguito:

- 1-2 = rischio basso
- 3-4 = rischio medio
- 6-9 = rischio alto

Il rischio individuato risulta essere quello attuale, cioè quello già mitigato dalle procedure in essere in AGS.

Sono state altresì individuate contromisure atte a prevenire il rischio (dando priorità alle aree/processi che si sono identificati a rischio alto o medio) ove le misure di prevenzione della corruzione integrative del Modello 231/2001 in essere non siano risultate totalmente adeguate al rischio individuato o comunque ove sia possibile individuare ulteriori contromisure.

E' stata poi compilata una tabella indicando le seguenti colonne: le aree di rischio, i processi, le procedure/prassi in essere, il valore della probabilità, il valore dell'impatto, il valore del rischio, le contromisure da eseguire, la persona identificata per mettere in atto le contromisure e il termine.

Questa dettagliata analisi effettuata nel corso del 2017, è stata ripresa ed aggiornata annualmente e, da detto aggiornamento è scaturita la seguente situazione.

4.1 Tabelle di analisi dei processi e rischi (l. 190/2012)

Nella tabella sopracitata sono riportate in forma tabellare l'analisi dei processi e dei rischi, riprendendo la classificazione indicata dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), come sotto meglio descritte.

L'analisi del rischio è stata rivista a gennaio 2019 ed ha interessato i processi di seguito rappresentati.

le **aree di rischio B** (che include le aree obbligatorie indicate nell'allegato B del PNA) riguardante la SCELTA DEL CONTRAENTE PER L'AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE. Di seguito si riportano le aree di rischio individuate da AGS:

PROCESSO
Definizione dei requisiti di partecipazione per specifico appalto
Scelta della procedura
Verifica lavori eseguiti da ditte esterne

le **aree di rischio D** (che include le aree obbligatorie indicate nell'allegato D del PNA) riguardante la CONCORSI E PROVE SELETTIVE PER L'ASSUNZIONE DEL PERSONALE E PROGRESSIONI DI CARRIERA. Per AGS tale area coincide con i processi di selezione, progressione carriera e retribuzione del personale. Di seguito si riportano le aree di rischio individuate da AGS:

PROCESSO
Selezione del personale (assunzione di personale non necessario)
Selezione del personale (assunzione di personale con requisiti non idonei)

Passaggio di personale a tempo indeterminato
Passaggi di livello e aumenti retributivi

Le **aree di rischio F** (che include gli altri processi a rischio individuati da AGS):

PROCESSO
Gestione morosi
Gestione rimborsi spese
Gestione magazzino
Gestione consulenti
Gestione delle presenze
Gestione contratti quadro
Gestione dei pareri preliminari
Gestione delle manutenzioni
Gestione prelievo di materiale per le attività di manutenzione
Gestione rifornimento mezzi aziendali
Gestione straordinari
Lettura contatori
Controlli dei produttivi
Campionamento
Autorizzazione scarichi produttivi e rinnovi

5 PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO

Al fine di garantire la massima trasparenza e correttezza nell'ambito dei rapporti che AGS intrattiene, a qualsiasi titolo, sia con soggetti appartenenti a Pubbliche Amministrazioni, di matrice nazionale, comunitaria ed estera, sia con privati, sono stati elaborati alcuni principi generali di comportamento cui i Destinatari - sia nel caso in cui rivestano la qualifica di incaricato di pubblico servizio, sia nel caso in cui agiscano in veste privatistica - devono rigorosamente attenersi nello svolgimento delle loro specifiche attività.

Alcuni di questi principi comportamentali costituiscono altresì i principi etici fondamentali che devono permeare ogni processo del lavoro quotidiano e sono indicati dal Codice Etico e di Comportamento della Società. Tuttavia, considerata l'importanza di tali principi nella prevenzione della corruzione, si è ritenuto opportuno richiamarli nelle presenti misure di prevenzione della corruzione integrative del Modello 231/2001.

Le attività devono essere svolte nel rispetto delle leggi vigenti, delle regole contenute nel Codice Etico e di Comportamento, nel Modello di Organizzazione e Gestione e nelle presenti "Misure di prevenzione della corruzione integrative del Modello 231/2001 ai sensi del c. 2 bis dell'art. 1 l. 190/2012 e ss.mm.ii., espressione dei valori e delle politiche della Società.

In linea generale il sistema di organizzazione della Società deve rispettare i requisiti fondamentali di formalizzazione e chiarezza, trasparenza, comunicazione e separazione dei ruoli.

Conformemente a quanto previsto nel Codice Etico e di Comportamento (cui si rimanda integralmente), è fatto obbligo di instaurare e mantenere ogni rapporto sia con la P.A. che con soggetti privati sulla base di criteri di massima correttezza e trasparenza, che garantiscano il buon andamento della funzione o servizio e l'imparzialità nello svolgimento degli stessi.

A tal fine:

- è fatto divieto di porre in essere, concorrere o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali che, integrino, direttamente o indirettamente, le fattispecie di reato rientranti tra quelle considerate nel presente documento;

- è fatto divieto di violare i principi e le procedure aziendali elaborate dalla Società per prevenire i reati nei rapporti con la P.A. e, in particolare, il fenomeno della corruzione;
- è fatto obbligo di prestare la massima collaborazione a tutti i soggetti che svolgono attività di verifica e controllo;
- è fatto divieto di discriminare il dipendente che effettui eventuali segnalazioni.

Al fine di prevenire la corruzione, nonché la commissione di tutti i reati previsti dal presente Piano, è altresì fatto obbligo di:

- rispettare i principi di integrità, correttezza, buona fede, proporzionalità, obiettività, trasparenza, equità e ragionevolezza nello svolgimento delle proprie mansioni, agendo in posizione di indipendenza e imparzialità, astenendosi in caso di conflitto di interessi;
- esercitare i propri compiti orientando l'azione aziendale alla massima economicità, efficienza ed efficacia. La gestione di eventuali risorse pubbliche ai fini dello svolgimento delle attività della società deve seguire una logica di contenimento dei costi, che non pregiudichi la qualità dei risultati;
- evitare situazioni e comportamenti che possano ostacolare il corretto adempimento dei compiti o nuocere agli interessi o all'immagine della Società. Eventuali prerogative e poteri pubblici sono esercitati unicamente per le finalità di interesse generale per le quali sono stati conferiti.

5.1 Rapporti con la Pubblica Amministrazione

Tutti i destinatari sono tenuti, nella gestione dei rapporti diretti ed indiretti con la Pubblica Amministrazione, a rispettare le regole di comportamento definite nel Codice Etico e di Comportamento.

Oltre a quanto già definito nel Codice Etico e di Comportamento, si riportano le seguenti regole:

- nel caso in cui dovessero verificarsi eventi straordinari, ossia criticità relative all'applicazione delle procedure adottate dalla Società, non risolvibili nell'ambito della ordinaria gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione, i Destinatari sono tenuti a segnalare immediatamente l'accaduto ai rispettivi superiori gerarchici e, contemporaneamente, al Responsabile della prevenzione della corruzione e all'Organismo di Vigilanza per le azioni del caso, ciascuno per le proprie rispettive competenze;
- il personale non deve dar seguito a eventuali tentativi di concussione in cui sia coinvolto un funzionario della Pubblica Amministrazione;
- nell'ambito del processo di assunzione, è fatto divieto di favorire soggetti i quali, direttamente o indirettamente, svolgano attività o ruoli legati alla Pubblica Amministrazione;
- nei casi in cui adempimenti o comunicazioni siano effettuate utilizzando sistemi informatici/telematici della Pubblica Amministrazione, sono vietati utilizzi abusivi, alterazioni o interventi sui sistemi utilizzati di qualunque tipo o genere;
- è fatto divieto di accordare vantaggi di qualsiasi natura (quali, a titolo esemplificativo, promesse di assunzione) in favore di rappresentanti della PA che possano promuovere o favorire gli interessi della Società, anche a seguito di illecite pressioni;
- è fatto divieto di destinare somme ricevute da organismi pubblici nazionali, comunitari o stranieri a titolo di erogazioni, contributi o finanziamenti per scopi diversi da quelli cui erano destinati;
- è fatto divieto di alterare la rendicontazione relativa alla gestione delle suddette somme;
- in tutti i casi in cui la Società ricorra a sovvenzioni o finanziamenti da parte della Pubblica Amministrazione (quali, a titolo esemplificativo, fondi per l'organizzazione di corsi di formazione o aggiornamento dedicati ai dipendenti), gli incaricati della predisposizione della documentazione necessaria devono assicurare la correttezza e completezza delle informazioni riportate nella documentazione allegata, nel rispetto del divieto di presentare dichiarazioni non veritiere al fine di conseguire erogazioni pubbliche, contributi, finanziamenti agevolati o aggiudicazioni illecite di procedure di gara indette da enti pubblici. I responsabili della gestione e dell'utilizzo delle risorse ottenute dovranno assicurare che tali risorse vengano utilizzate nel rispetto della destinazione ad esse attribuita;

- è fatto assoluto divieto ai Destinatari, in relazione alle attività di AGS soggette a rimborso, di rilasciare dichiarazioni e/o trasmettere informazioni non veritiere allo scopo di ottenere dalla Pubblica Amministrazione il rimborso di somme non dovute per attività inesistenti e/o spese non effettivamente sostenute.

5.2 Corruzione passiva

- L'instaurazione ed il mantenimento di qualsiasi rapporto con i terzi, nell'ambito di tutte le attività relative allo svolgimento di una pubblica funzione o di un pubblico servizio, devono essere caratterizzati dal massimo grado di trasparenza a garanzia del buon andamento e dell'imparzialità della funzione o servizio;
- nei rapporti privati, comprese le relazioni extra lavorative, il dipendente non sfrutta, né menziona la posizione che ricopre all'interno di AGS per ottenere utilità che non gli spettino;
- nello svolgimento di una pubblica funzione o di un pubblico servizio è fatto obbligo di assicurare ai terzi la piena parità di trattamento a parità di condizioni.

5.3 Rapporti con i terzi

- E' fatto obbligo di astenersi da azioni arbitrarie o da azioni che comportino discriminazioni basate su sesso, nazionalità, origine etnica, caratteristiche genetiche, lingua, religione o credo, convinzioni personali o politiche, appartenenza a una minoranza nazionale, disabilità, condizioni sociali o di salute, età e orientamento sessuale o su altri diversi fattori;
- l'assunzione, da parte della Società, di personale o collaboratori deve seguire regole di valutazione della professionalità, preparazione tecnica ed esperienza maturate;
- la retribuzione complessiva deve essere in linea con quanto già applicabile a figure di analoga funzione e responsabilità.

5.4 Gestione omaggi, regali ed elargizioni

- E' fatto divieto di influenzare il giudizio di alcun dipendente o rappresentante della Pubblica Amministrazione, o soggetto ad esso collegato, promettendo o elargendo denaro, doni o prestiti, né offrendo altri incentivi illegali;
- è fatto divieto di promettere o distribuire omaggi e regali, anche a seguito di illecite pressioni, al di fuori di quanto previsto dalle politiche e prassi aziendali. Gli omaggi consentiti si caratterizzano sempre per l'esiguità del loro valore, anche nei contesti sociali in cui tali pratiche costituiscono una prassi. In ogni caso tale prassi è sempre vietata quando possa influenzarne l'indipendenza di giudizio o indurre ad assicurare un qualsiasi vantaggio per la Società;
- è fatto divieto di ricevere o sollecitare elargizioni in denaro, omaggi, regali o vantaggi di qualsiasi altra natura ove eccedano le normali pratiche commerciali e di cortesia o accettarne la promessa;
- qualunque dipendente di AGS che riceva omaggi o vantaggi di qualsiasi natura non compresi nelle fattispecie consentite è tenuto a restituirli e a darne comunicazione secondo quanto previsto dalle procedure aziendali;
- è fatto divieto di ricorrere a forme diverse di aiuti, contributi o atti di liberalità che, sotto veste di sponsorizzazioni, incarichi, consulenze o pubblicità abbiano invece le stesse finalità sopra vietate.

5.5 Conflitti d'interesse

- E' fatto obbligo di astenersi dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle proprie mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi con interessi propri, del coniuge, di conviventi, di parenti e di affini. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici;
- è fatto obbligo di astenersi dal partecipare all'adozione di decisioni ad attività che possano coinvolgere:
  - interessi propri, del coniuge, di conviventi, di parenti e di affini;
  - interessi di persone con le quali si abbiano rapporti di frequentazione abituale;

- interessi di soggetti od organizzazioni con cui il dipendente o il coniuge o il convivente abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi;
- interessi di soggetti o di organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società di cui sia amministratore o gerente o dirigente;
- in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza.

5.6 Incompatibilità e Inconferibilità di incarichi ai propri dipendenti o di altro ente

AGS non può conferire incarichi ai propri dipendenti non compresi nei compiti e doveri di ufficio, che non siano espressamente previsti o disciplinati da legge o altre fonti normative o che non siano espressamente autorizzati.

5.7 Conferimenti incarichi dirigenziali ed amministrativi di vertice

Al fine del conferimento di incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice, AGS osserverà le disposizioni di cui al D.lgs. dell'8 aprile 2013 n. 39 recante "*Disposizioni in tema di inconferibilità ed incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1, commi 49 e 50, della Legge 6 novembre 2012 n. 190*". Al riguardo AGS raccoglierà le autocertificazioni volte ad escludere le condizioni ostative di cui al PNA.

5.8 Gestione delle informazioni sensibili e dei beni

Le informazioni raccolte nel corso dei rapporti con le Pubbliche Amministrazioni, qualunque sia il ruolo ricoperto, ovvero nell'ambito di qualsiasi attività che comporti lo svolgimento di una pubblica funzione o di un pubblico servizio, dovranno sempre intendersi come "riservate e confidenziali". Tali informazioni non dovranno mai essere comunicate a terzi, salvo che nei casi previsti dalla legge.

Coloro che, a qualunque titolo, partecipino ai lavori delle Commissioni di Gara sono tenuti al segreto e ad astenersi dal divulgare le informazioni acquisite durante i lavori della Commissione.

E' fatto divieto di usare a fini privati le informazioni di cui si dispone per ragioni di ufficio.

E' fatto obbligo di utilizzare i beni della Società con particolare cura e diligenza, secondo le modalità previste e solo per lo svolgimento dei compiti di ufficio.

E' fatto divieto di fare un uso improprio dei beni aziendali, che possa danneggiare gli stessi o ridurne l'efficienza, ovvero per fini personali.

E' fatto divieto di cedere, anche temporaneamente, a terzi i beni della Società, salvo i casi previsti dalla legge.

5.9 Pagamenti e movimentazioni finanziarie

Le funzioni aziendali preposte alle attività di monitoraggio e supervisione delle attività in cui si registrano movimenti finanziari di qualunque tipo, devono porre particolare attenzione all'esecuzione dei connessi adempimenti e riferire immediatamente al RPCT e all'Organismo di Vigilanza eventuali situazioni di irregolarità.

Nessun tipo di pagamento in nome e per conto di AGS può essere effettuato in contanti o in natura, fatte salve le operazioni di valore economico modesto.

E' fatto divieto di creare fondi a fronte di beni/servizi contrattualizzati a prezzi superiori a quelli di mercato oppure a fronte di fatturazioni inesistenti in tutto o in parte.

6 TRASPARENZA E TRACCIABILITÀ

Pur tenendo conto di quanto specificato in premessa A.G.S. assicura l'adempimento degli obblighi di trasparenza previsti dalle disposizioni normative vigenti, prestando la massima collaborazione

nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale.

Inoltre, la tracciabilità dei processi decisionali adottati deve essere garantita attraverso un adeguato supporto documentale che consenta in ogni momento la replicabilità.

AGS attraverso la pubblicazione nell'area del proprio sito "Società Trasparente", dà attuazione al principio di trasparenza intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e favorisce forme diffuse di controllo sul perseguimento degli scopi statutari e sull'utilizzo delle risorse.

La pubblicazione dei dati sul sito istituzionale nella sezione "Società Trasparente", si traduce anche in strumento efficace di prevenzione della corruzione secondo principi di eguaglianza, imparzialità, responsabilità, efficacia ed efficienza, integrità e lealtà.

Con la pubblicazione delle "Misure di prevenzione della corruzione integrative del Modello 231/2001 ai sensi del c. 2 bis dell'art. 1 l. 190/2012 e ss.mm.ii.", AGS intende rendere noto a chiunque ne abbia interesse quali sono e come intende realizzare i propri obiettivi di trasparenza, garantendo la qualità delle informazioni riportate nel sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge: assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso.

Gli obiettivi che si è posta AGS in tema di trasparenza sono di seguito riportati:

- garantire il diritto alla conoscibilità e all'accessibilità totale delle informazioni relative alle proprie attività di pubblico interesse: tale diritto consiste nel consentire a chiunque di conoscere, utilizzare e riutilizzare documenti, informazioni e dati allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di economicità, buon andamento e imparzialità cui AGS impronta il proprio agire;
- perseguire la veridicità, accuratezza e completezza dell'informazione e lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità;
- assicurare flussi stabili nelle informazioni pubblicate, consentendo progressivamente ai terzi una sempre più diretta modalità di acquisizione delle stesse e implementando automatismi informatici per l'aggiornamento dei dati;
- pubblicare, in formato aperto, tutte le informazioni e i dati inerenti l'organizzazione, l'attività e le finalità istituzionali previsti dal D.lgs. n. 33/2013 e dalla normativa vigente.

I dati che la Società pubblica e aggiorna periodicamente nel proprio sito sono raggruppati nella sezione "Società Trasparente" ed organizzati come indicato nella tabella allegata alla linea guida ANAC 1134/2017 recante indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.lgs. 33/2013 come modificato dal D.lgs 97/2016. Tale tabella è stata quindi opportunamente adattata nella tabella specifica relativa agli adempimenti di AGS, nella quale sono state analizzate tutte le aree e tutte le voci incluse nella predetta tabella allegata alle linee guida. La tabella specifica di AGS riporta le indicazioni del personale che dovrà fornire il dato e di quello incaricato alla pubblicazione. Resta inteso, come prescritto dall'art.43 D.lgs. 33/2013 modificato ai sensi del D.lgs. 97/2016, che i dirigenti e i responsabili hanno la responsabilità di garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare e devono verificare che i propri collaboratori provvedano in tal senso nei tempi e nei modi previsti dalla normativa.
La tabella specifica di AGS sarà altresì utilizzata come check list per verificare lo stato di manutenzione della sezione del sito "Società Trasparente".

In ottemperanza a quanto previsto dal D. Lgs. n. 33/2013 così come modificato dal D. lgs. 97/2016, AGS

- ai sensi dell'art. 10 D. lgs. 33/2013 adotta disposizioni relative alla trasparenza che costituiscono una sezione delle "Misure di prevenzione della corruzione integrative del Modello 231/2001 ai sensi del c. 2 bis dell'art. 1 l. 190/2012 e ss.mm.ii.";

- ai sensi dell'art. 43 D. lgs. 33/2013 identifica il responsabile per la trasparenza con il Responsabile per la prevenzione della corruzione, che viene quindi ad assumere il ruolo di Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT).

Attività del RPCT in relazione alla trasparenza

6.0 Il RPCT

- collabora con gli altri dirigenti responsabili per la corretta identificazione dei soggetti responsabili della predisposizione e pubblicazione dei dati e delle informazioni previsti dal D.lgs. n. 33/2013 sul sito aziendale alla voce società trasparente;
- collabora nella stesura e nel controllo dell'attuazione del piano annuale di formazione in materia di anti corruzione e trasparenza;
- verifica almeno semestralmente l'effettivo stato di pubblicazione della documentazione prevista dal D.lgs. n. 33/2013;
- pianifica e gestisce gli audit in materia di trasparenza.

La verifica dell'attuazione del programma per la trasparenza compete al RPCT che, fermi i compiti di vigilanza previsti dal D.Lgs 33/2013, dovrà effettuare audit a campione con frequenza non superiore a sei mesi.

Mentre, con cadenza annuale, l'ODV (individuato come struttura analoga all'OIV organismo indipendente di valutazione) verifica e attesta l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione utilizzando l'apposita griglia di rilevazione emanata dall'ANAC.

6.1 Procedura di accesso civico

Ai sensi dell'art. 5 comma 1 del D.lgs. n. 33/2013 l'obbligo di pubblicare documenti, informazioni o dati nel rispetto di quanto stabilito dalla normativa vigente, comporta il diritto di chiunque di richiederne la pubblicazione stessa, nel caso in cui sia stata omessa.

Inoltre, il medesimo art. 5 al comma 2, così come modificato dal D.lgs. n. 97/2016, introduce una nuova tipologia di accesso, l'accesso civico generalizzato prevedendo: "*chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5-bis*". Si tratta, in estrema sintesi, di un diritto di accesso non condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti ed avente ad oggetto tutti i dati, i documenti e informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione.

Il diritto di accesso deve essere di norma garantito. Il titolare del rilascio è tenuto, quindi, a privilegiare la scelta che, pur non oltrepassando i limiti di ciò che può essere ragionevolmente richiesto, sia la più favorevole al diritto di accesso del richiedente. Pertanto, la norma relativa all'accesso generalizzato non individua un elenco di esclusioni all'accesso, bensì, rinvia ad un'attività valutativa che deve essere effettuata dall'Ente, caso per caso, applicando la tecnica del bilanciamento tra l'interesse pubblico alla divulgazione generalizzata e la tutela di altri interessi tutelati dall'ordinamento giuridico.

Nasce pertanto la necessità per AGS di disciplinare gli accessi documentali secondo le tre categorie:

a) "accesso civico" di cui all'art. 5, comma 1, del D. Lgs. 33/2013;

b) "accesso generalizzato" di cui all'art. 5, comma 2, del D. Lgs. 33/2013;

c) "accesso documentale" come disciplinato dal capo V della legge 241/1990.

Accesso civico (ai sensi dell'art. 5 comma 1 D. Lgs. 33/2013)

L'obbligo di pubblicare documenti, informazioni o dati nel rispetto di quanto stabilito dalla normativa vigente comporta il diritto di chiunque di richiedere la pubblicazione dei medesimi, nel caso in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.

La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita (fatto salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali) e va presentata al RPCT che si pronuncia sulla stessa.

La richiesta può in alternativa essere inviata:

- via posta elettronica all'indirizzo: ags@ags.vr.it o ags@pec.ags.vr.it presentando istanza direttamente al protocollo di AGS sito in Peschiera Del Garda, Via 11 Settembre 24 in orario di ufficio;
- via posta ordinaria all'attenzione del RPCT, all'indirizzo: AGS Via 11 Settembre 24, Peschiera Del Garda.

Nel caso di mancata risposta, superati i 30 giorni, il richiedente può ricorrere al potere sostitutivo individuato nel Direttore Generale che, verificata la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, provvede entro 15 giorni dal ricevimento dell'istanza.

Tutte le richieste di accesso civico sono registrate su protocollo aziendale.

Le richieste di accesso civico, in caso di ritardo o mancata risposta da parte del RPCT, possono essere inviate:

- via posta elettronica all'indirizzo: ags@ags.vr.it o ags@pec.ags.vr.it presentando istanza direttamente al protocollo di AGS sito in Peschiera del Garda, Via 11 Settembre 24 in orario d'ufficio;
- via posta all'indirizzo: AGS, Via 11 Settembre 24, 37019, Peschiera del Garda.

La modalità di richiesta di accesso civico è pubblicata nella sezione "Società Trasparente" del sito istituzionale della Società, alla sottosezione "Altri contenuti".

AGS prevede di dotarsi di strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Società Trasparente" (raccolta e analisi di dati significativi, relativi ad accessi e richieste).

Accesso generalizzato (ai sensi dell'art. 5 comma 2 D.Lgs. 33/2013)

L'esercizio del diritto di accesso c.d. "generalizzato" può essere inoltrato dal richiedente con una domanda formale, secondo le seguenti modalità:

- invio tramite posta elettronica all'indirizzo: ags@ags.vr.it o ags@pec.ags.vr.it presentando istanza direttamente al protocollo di AGS sito in Peschiera del Garda, Via 11 Settembre 24 in orario d'ufficio;
- via posta ordinaria all'indirizzo: AGS, Via 11 Settembre 24, 37019, Peschiera del Garda.

La conclusione del procedimento è prevista entro 30 giorni a far data dal giorno di ricevimento dell'istanza. La domanda, corredata di documento di identità del richiedente, dovrà contenere i seguenti dati: nome e cognome del richiedente; indirizzo mail o altro indirizzo presso il quale desidera ricevere la corrispondenza, indicazione dei documenti, informazioni o dati cui si intende accedere.

La domanda viene inoltrata al Responsabile dell'Area interessata dalla richiesta, il quale valuta se sussistano controinteressati ed eventualmente, accertata l'esistenza degli stessi gliene invia copia, dando notizia dell'accesso agli atti allegando copia della richiesta effettuata del titolare dell'accesso generalizzato. I controinteressati, entro dieci giorni dalla ricezione della comunicazione, possono presentare una motivata opposizione, anche per via telematica, alla richiesta di accesso.

Il termine di 30 giorni sopra riportato si intende sospeso dal momento dell'invio della comunicazione a mezzo R/R o pec al controinteressato.

In caso di accoglimento dell'istanza di accesso generalizzato e assenza di diniego da parte del controinteressato, l'ufficio preposto provvede ad inoltrare al richiedente i dati, le informazioni o i documenti richiesti.

In caso di accoglimento dell'istanza di accesso generalizzato, nonostante l'opposizione del controinteressato, salvi i casi di comprovata indifferibilità, l'ufficio preposto ne darà notizia sia al controinteressato che al titolare dell'accesso generalizzato, comunicando che i dati richiesti verranno rilasciati al titolare dell'accesso generalizzato non prima di 15 giorni, al fine di permettere al controinteressato medesimo di depositare eventuali ricorsi al TAR. Decorso tale termine di 15 giorni, in assenza di ricorso, il Responsabile dell'Area interessata provvederà a trasmettere al richiedente i dati e i documenti richiesti.

In caso di diniego il Responsabile dell'Area interessata comunica a mezzo raccomandata a/r o pec al richiedente il rifiuto e le motivazioni con riferimento ai casi e ai limiti stabiliti dall'articolo 5-bis del D.lgs. n. 33/2013, consultate le "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 comma 2 e all'art. 5-bis, comma 6, del D.lgs. n. 33 del 14/03/2013" emesse dall'ANAC.

Il richiedente, nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato di 30 giorni, può presentare richiesta di riesame al RPCT, che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni. Se l'accesso è stato negato o differito a tutela degli interessi di cui all'articolo 5-bis, comma 2, lettera a) del D.lgs. 33/2013, il suddetto Responsabile provvede, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, il quale si pronuncia entro il termine di dieci giorni dalla richiesta. A decorrere dalla comunicazione al Garante, il termine per l'adozione del provvedimento da parte del Responsabile è sospeso fino alla ricezione del parere del Garante e comunque per un periodo non superiore ai predetti dieci giorni. In alternativa, il richiedente può ricorrere al TAR. Il richiedente può ricorrere al TAR anche in caso di ulteriore diniego da parte del RPCT.

Accesso documentale

L'accesso documentale è disciplinato dal capo V della Legge n. 241/1990.

7 DIFFUSIONE DELLE "MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE INTEGRATIVE DEL MODELLO 231/2001 AI SENSI DEL C. 2 BIS DELL'ART. 1 L. 190/2012 E SS.MM.II."

Le "Misure di prevenzione della corruzione integrative del Modello 231/2001 ai sensi del c. 2 bis dell'art. 1 l. 190/2012 e ss.mm.ii." sono destinate agli amministratori, al collegio sindacale e tutto il personale dipendente e afferente a vario titolo di AGS e sarà pubblicato a seguito di delibera del CdA sul sito istituzionale nella sezione "Società Trasparente" quale parte integrante del Modello 231/2001.

8 FORMAZIONE E INFORMAZIONE

La formazione riveste un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della corruzione e dei fenomeni di illegalità considerati nel presente documento.

Gli interventi formativi sono individuati dal RPCT in accordo con i responsabili delle varie funzioni.

Si ritiene fondamentale garantire la conoscenza e la condivisione degli strumenti di prevenzione (politiche, programmi, misure) da parte dei diversi soggetti che a vario titolo operano nell'ambito del processo di prevenzione in modo da evitare l'insorgere di prassi contrarie alla corretta interpretazione della norma di volta in volta applicabile.

Nell'ambito delle misure indicate dalla Legge 190, AGS svilupperà interventi di formazione/informazione rivolti a tutto il proprio personale, con la duplice funzione di prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione e fornire la massima informazione sulle situazioni concrete di rischio. La presenza dei partecipanti è obbligatoria e registrata, per gli assenti è prevista una sessione di recupero.

9 SISTEMA DISCIPLINARE

Considerato che la violazione delle norme contenute nelle Misure di prevenzione della corruzione integrative del Modello 231/2001 comporta responsabilità disciplinare, AGS applicherà il proprio sistema disciplinare. Il Responsabile della prevenzione della corruzione provvederà alla segnalazione, per gli opportuni provvedimenti, delle violazioni accertate.

9.1 Misure nei confronti dei lavoratori subordinati

Con riferimento alle sanzioni irrogabili nei riguardi dei lavoratori dipendenti, esse dovranno essere comminate nel rispetto delle procedure previste dall'articolo 7 della legge 30 maggio 1970, n. 300 (Statuto dei Lavoratori) ed eventuali normative speciali applicabili. Nel caso in cui siano rilevati comportamenti dei propri dipendenti tali da essere sanzionati, il Responsabile delle risorse umane, di concerto con l'organo amministrativo, provvede ad una valutazione e all'erogazione della sanzione in conformità con quanto previsto dalla normativa applicabile.

9.2 Misure nei confronti degli altri soggetti apicali (Dirigenti)

In caso di violazione del presente Piano da parte di Dirigenti, il RPCT informerà il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale (se necessario) i quali provvederanno ad assumere le opportune iniziative previste dalla normativa applicabile.

9.3 Misure nei confronti degli altri soggetti apicali (amministratori e sindaci)

In caso di violazione del presente Piano da parte di soggetti apicali il RPCT informerà il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale (se necessario) i quali provvederanno ad assumere le opportune iniziative previste dalla normativa applicabile.

9.4 Misure nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione

A fronte dei rilevanti compiti che sono attribuiti al RPCT è stabilito che, in caso di sua grave inosservanza, venga immediatamente revocato l'incarico da parte del Consiglio di Amministrazione, conformemente alle prescrizioni dell'art. 12 L. 190/2012.

9.5 Misure nei confronti di soggetti terzi

I comportamenti in violazione del Codice Etico e di Comportamento e delle Misure di prevenzione della corruzione integrative del Modello 231/2001 ai sensi del c. 2 bis dell'art. 1 L. 190/2012 e ss.mm.ii. da parte dei soggetti terzi aventi rapporti contrattuali con il Società (partner commerciali e finanziari, consulenti, collaboratori), per quanto attiene le regole agli stessi applicabili, sono sanzionati secondo quanto previsto nelle specifiche clausole contrattuali che AGS inserisce nei relativi contratti.

10 PIANIFICAZIONE TRIENNALE DELLE ATTIVITÀ

Attività annuali

Le attività che devono essere svolte annualmente dal RPCT sono di seguito riepilogate:

- Stesura e pubblicazione entro il 15 dicembre di ogni anno (a meno di diversa indicazione dell'ANAC) della relazione recante i risultati dell'attività di prevenzione svolta.
- Revisione del documento "Misure di Prevenzione della Corruzione integrative del Modello 231/2001 – Piano Triennale Prevenzione della Corruzione e Trasparenza" da proporre al CdA entro il 31/01 di ogni anno.
- Supervisione della formazione del personale in materia di contrasto alla corruzione.

- Redazione del Piano di Audit e gestione dei relativi audit.
- Incontro RPCT e O.d.V. per scambio di informazioni e programmazione dei controlli.

Anno 2020

- Formazione del personale neoassunto in materia di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza. (RPCT)
- Predisposizione di un'istruzione per verifica documentazione da mettere in gara. (Ufficio Gare)
- Revisione del regolamento del personale con previsione norme per dirigenti, regolamentazione passaggi da tempo determinato a tempo indeterminato, politiche incentivanti e richiesta autorizzazione per assunzione incarichi esterni. (Ufficio Personale)
- Regolamentazione accessibilità al magazzino della minuteria da parte del solo personale autorizzato. (Ufficio Impianti)
- Predisposizione di una istruzione per il rientro a magazzino del materiale non utilizzato sui cantieri. (Ufficio Impianti)
- Predisposizione di una istruzione per il corretto utilizzo delle auto aziendali. (Ufficio Impianti)
- Predisposizione di apposite procedure per la programmazione dei campionamenti e gestione degli stessi, che prevedano anche il principio di rotazione nell'effettuazione dei controlli. (Ufficio Potabilità e Scarichi)
- Definire la frase standard da mettere nei contratti passivi per prevedere obbligo per i fornitori di segnalare al RPCT eventuali comportamenti "corruttivi" da parte del personale AGS. (Ufficio Gare)
- Verifica efficace applicazione del nuovo Regolamento "Disciplina dell'orario e delle prestazioni di lavoro". (Responsabile Risorse Umane)
- Introduzione delle nuove misure previste dal PNA 2019.

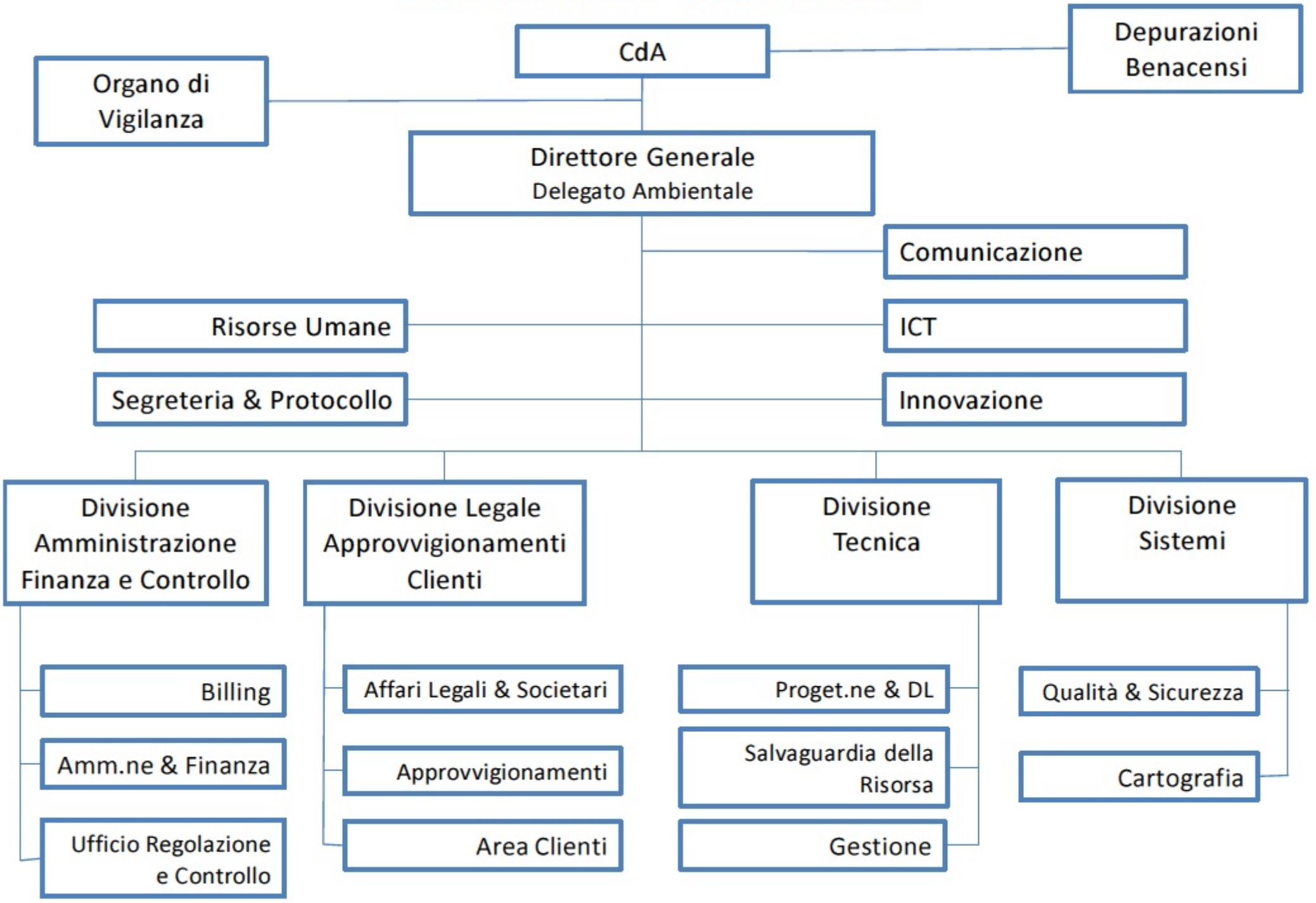
Anno 2021

- Audit di verifica delle attività modificate o introdotte nel corso del 2020. (RPCT)
- Verifica ed aggiornamento/conferma della mappatura dei rischi. (RPCT)
- Incontro con responsabili: risultati audit effettuati nel 2020, raccolta suggerimenti e pianificazione delle attività di miglioramento. (RPCT).
- Formazione del personale in materia di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza. (RPCT)

Anno 2022

- Audit di verifica delle attività modificate o introdotte nel corso del 2021. (RPCT)
- Verifica ed aggiornamento/conferma della mappatura dei rischi. (RPCT)
- Incontro con responsabili: risultati audit effettuati nel 2020, raccolta suggerimenti e pianificazione delle attività di miglioramento. (RPCT).

ORGANIGRAMMA – RESPONSABILITA'



rev. 2019_11

Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di VERONA

Registro Imprese - Archivio ufficiale della CCIAA

VISURA DI EVASIONE

AZIENDA GARDESANA SERVIZI S.P.A. IN BREVE A.G.S. S.P.A.

DATI ANAGRAFICI

Indirizzo Sede legale	PESCHIERA DEL GARDA (VR) VIA 11 SETTEMBRE 24 CAP 37019
Indirizzo PEC	ags@pec.ags.vr.it
Numero REA	VR - 250867
Codice fiscale e n.iscr. al Registro Imprese	80019800236
Forma giuridica	societa' per azioni

Estremi di firma digitale

Indice

1 Informazioni da statuto/atto costitutivo 2
2 Capitale e strumenti finanziari 4
3 Soci e titolari di diritti su azioni e quote 6
4 Amministratori 8
5 Sindaci, membri organi di controllo 15
6 Attività, albi ruoli e licenze 17
7 Sede ed unità locali 18
8 Storia delle modifiche dal 08/01/2020 al 08/01/2020 18

1 Informazioni da statuto/atto costitutivo

Registro Imprese	Codice fiscale e numero di iscrizione: 80019800236 Data di iscrizione: 19/02/1996 Sezioni: Iscritta nella sezione ORDINARIA
Estremi di costituzione	Data atto di costituzione: 15/07/1995
Sistema di amministrazione	consiglio di amministrazione (in carica)
Oggetto sociale	ART. 3) - OGGETTO 3.1 - LA SOCIETA' HA PER OGGETTO L'ESERCIZIO IN PROPRIO E/O IN CONTO TERZI, IN VIA DIRETTA NELL'AMBITO DEL TERRITORIO DELL'AREA GARDA BALDO, COSI' COME ...
Poteri da statuto	ALL'ORGANO AMMINISTRATIVO SPETTANO TUTTI I POTERI DI ORDINARIA E STRAORDINARIA AMMINISTRAZIONE, ESCLUSI QUELLI CHE SONO, PER LEGGE O PER STATUTO, RISERVATI ALL'ASSEMBLEA. ...

Estremi di costituzione

iscrizione Registro Imprese	Codice fiscale e numero d'iscrizione: 80019800236 del Registro delle Imprese di VERONA Precedente numero di iscrizione: VR091-40063 Data iscrizione: 19/02/1996
sezioni	Iscritta nella sezione ORDINARIA il 19/02/1996
informazioni costitutive	Data atto di costituzione: 15/07/1995
iscrizione Registro Società	Data iscrizione: 08/08/1995

Sistema di amministrazione e controllo

durata della società	Data termine: 31/12/2050

scadenza esercizi

Scadenza degli esercizi al 31/12
Giorni di proroga dei termini di approvazione del bilancio: 60

sistema di amministrazione e controllo contabile

Sistema di amministrazione adottato: tradizionale
Soggetto che esercita il controllo contabile: societa' di revisione

forme amministrative

consiglio di amministrazione (in carica)

collegio sindacale

Numero effettivi: 3
Numero supplenti: 2

Oggetto sociale

ART. 3) - OGGETTO
3.1 - LA SOCIETA' HA PER OGGETTO L'ESERCIZIO IN PROPRIO E/O IN CONTO TERZI, IN VIA DIRETTA NELL'AMBITO DEL TERRITORIO DELL'AREA GARDA BALDO, COSI' COME INDIVIDUATA DALL'ASSEMBLEA DELL'A.A.T.O. VERONESE (AUTORITA' DELL'AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE) CON DELIBERAZIONE N. 6 DEL 20 DICEMBRE 2004 A NORMA DELLA LETTERA C) DEL COMMA 5 DELL'ART. 113 DEL D.LGS. N. 267 DEL 18 AGOSTO 2000, DELLE SOTTO ELENCATE ATTIVITA' COMPRESE L'ELABORAZIONE DI PROGETTI, DI DIREZIONE LAVORI E LA CONSULENZA PER LA REALIZZAZIONE DI OPERE ED IMPIANTI, LA MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA DEI BENI E ALTRE ATTIVITA' STRUMENTALI, CONNESSE O COMPLEMENTARI:
A) GESTIONE DEL CICLO INTEGRATO DELL'ACQUA, DI CUI ALLA L. 36/94 ED ALLA L.R. VENETO 5/98, INTESO COME INSIEME DI SERVIZI PUBBLICI DI CAPTAZIONE, ADDUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ACQUA AD USI CIVILI, INDUSTRIALI ED IRRIGUI, DI FOGNATURA E DEPURAZIONE DELLE ACQUE REFLUE E DELLE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO;
B) GESTIONE DI ULTERIORI SERVIZI PUBBLICI LOCALI, A RILEVANZA ECONOMICA O MENO, CHE I COMUNI, PROVINCIA, REGIONE E A.A.T.O. INTENDANO AFFIDARE ALLA SOCIETA' PURCHE', TALI ATTIVITA' NON RIVESTANO CARATTERISTICHE PREDOMINANTI RISPETTO ALLA GESTIONE DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO;
C) AUTOPRODUZIONI DI BENI O SERVIZI STRUMENTALI ALL'ENTE O AGLI ENTI PUBBLICI PARTECIPANTI O ALLO SVOLGIMENTO DELLE LORO FUNZIONI, IVI INCLUSI I SERVIZI DI COMMITTENZA, LE ATTIVITA' DI CENTRALIZZAZIONE DELLE COMMITTENZE E LE ATTIVITA' DI COMMITTENZA AUSILIARIE, NEL RISPETTO DELLE CONDIZIONI STABILITE DALLE DIRETTIVE EUROPEE IN MATERIA DI CONTRATTI E DELLA RELATIVA DISCIPLINA NAZIONALE DI RECEPIMENTO.
3.2 L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITA' DI CUI AL PRECEDENTE PUNTO 3.1, LETTERA A), SARA' SOTTOPOSTO A CONTROLLO DA PARTE DELL'A.A.T.O. NELLE FORME E SECONDO LE MODALITA' DI CUI ALLA CONVENZIONE CHE SARA' STIPULATA PER L'AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO. IL REGIME DI CONVENZIONE SARA' RETTO DALLE NORMATIVE SPECIALI IN TEMA DI SERVIZIO IDRICO INTEGRATO E DI AFFIDAMENTO DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI; TALI NORMATIVE COSTITUISCONO E COSTITUIRANNO NELLA LORO EVOLUZIONE PARTE INTEGRANTE DI QUESTO STATUTO.
3.3 - PER IL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI SOCIALI LA SOCIETA' PUO' INOLTRE ESERCITARE QUALSIASI ATTIVITA' E COMPIERE LE OPERAZIONI COMMERCIALI, INDUSTRIALI, FINANZIARIE, MOBILIARI ED IMMOBILIARI RITENUTE DALL'ORGANO AMMINISTRATIVO NECESSARIE OD UTILI; COSTITUIRE NUOVE SOCIETA' PROMUOVERE E STIPULARE ACCORDI DI COLLABORAZIONE CON UNIVERSITA', ISTITUTI ED ENTI DI RICERCA, PUBBLICI E PRIVATI; ACQUISIRE, CEDERE E SFRUTTARE PRIVATIVE INDUSTRIALI, BREVETTI ED INVENZIONI; RILASCIARE FIDEIUSSIONI, CAUZIONI, AVALLI ED OGNI ALTRA GARANZIA PER OBBLIGAZIONI E DEBITI PURE DI TERZI, CONCEDERE PEGNI ED IPOTECHE ED IN GENERE PRESTARE GARANZIE REALI. LE ATTIVITA' FINANZIARIE DOVRANNO ESSERE SVOLTE NEL RISPETTO DEI LIMITI PREVISTI DALLA LEGGE E NON NEI CONFRONTI DEL PUBBLICO.
3.4 - LA SOCIETA' E' TENUTA A REALIZZARE OLTRE L'80% DEL PROPRIO FATTURATO NELLO SVOLGIMENTO DEI COMPITI AD ESSA AFFIDATI DAGLI ENTI SOCI O DA ALTRE PERSONE GIURIDICHE CONTROLLATE DAGLI ENTI SOCI. LA PRODUZIONE ULTERIORE RISPETTO AL SUDDETTO LIMITE DI FATTURATO E' CONSENTITA SOLO A CONDIZIONE CHE LA STESSA PERMETTA DI CONSEGUIRE ECONOMIE DI SCALA O ALTRI RECUPERI DI EFFICIENZA SUL COMPLESSO DELL'ATTIVITA' PRINCIPALE DELLA SOCIETA'.

Poteri

poteri da statuto

ALL'ORGANO AMMINISTRATIVO SPETTANO TUTTI I POTERI DI ORDINARIA E STRAORDINARIA AMMINISTRAZIONE, ESCLUSI QUELLI CHE SONO, PER LEGGE O PER STATUTO, RISERVATI ALL'ASSEMBLEA.
AI SENSI DELL'ART. 2365 SONO ESPRESSAMENTE ATTRIBUITE ALLA COMPETENZA DELL'ORGANO AMMINISTRATIVO, ANZICHE' ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI, LE DELIBERAZIONI RIGUARDANTI:
GLI ADEGUAMENTI DELLO STATUTO A DISPOSIZIONI NORMATIVE.
IN CASO DI COMPROVATA NECESSITA' IL PRESIDENTE PUO' ADOTTARE PROVVEDIMENTI DI URGENZA, ORDINANZE, CHE DOVRANNO ESSERE POI RATIFICATI DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE NELLA PRIMA SEDUTA UTILE E SUCCESSIVA.
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, ECCEZIONE FATTA PER GLI ATTI DI STRAORDINARIA AMMINISTRAZIONE E NEI LIMITI DI CUI ALL'ART. 2381 CODICE CIVILE, PUO' DELEGARE LE PROPRIE ATTRIBUZIONI IN CONFORMITA' ALL'ORDINAMENTO VIGENTE, DETERMINANDO I LIMITI DELLA DELEGA.
IL CONSIGLIO PUO', INOLTRE, NOMINARE PROCURATORI SPECIALI PER DETERMINATI ATTI O CATEGORIE DI ATTI.
LA RAPPRESENTANZA LEGALE DELLA SOCIETA', DI FRONTE A QUALUNQUE AUTORITA' GIUDIZIARIA E AMMINISTRATIVA E DI FRONTE AI TERZI, NONCHE' LA FIRMA SOCIALE, SPETTANO AL PRESIDENTE OVVERO A COLORO AI QUALI IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE ABBIA CONFERITO PROCURA, NELL'AMBITO DEI POTERI CONFERITI.

ripartizione degli utili e delle perdite tra i soci

GLI UTILI NETTI, EMERGENTI DAL BILANCIO APPROVATO, SONO RIPARTITI COME SEGUE:
- 5% RISERVA LEGALE FINO AL RAGGIUNGIMENTO DEL QUINTO DEL CAPITALE SOCIALE;
- IL RESIDUO A RISERVA STRAORDINARIA SALVO DIVERSA DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA.

IL PAGAMENTO DEI DIVIDENDI EFFETTUATO NEI MODI, LUOGHI E TERMINI STABILITI DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE. I DIVIDENDI NON RISCOSSI ENTRO IL QUINQUENNIO DAL GIORNO IN CUI SI RENDONO ESIGIBILI VANNO PRESCRITTI A FAVORE DELLA SOCIET .

Altri riferimenti statutari

clausole di prelazione

Informazione presente nello statuto/atto costitutivo

modifiche statutarie, atti e fatti soggetti a deposito

VERBALE CDA DEL 30/11/2015
VERBALE ASSEMBLEA DEI SOCI
ALTRI ATTI E FATTI

modifica articoli dello statuto

ATTO DEL 16 LUGLIO 2019, REPERTORIO N. 1636, NOTAIO GIACOMO FELLI, IN NEGRAR DI VALPOLICELLA (VR):
MODIFICA DEI SEGUENTI ARTICOLI DELLO STATUTO:
ARTICOLO 10 - ASSEMBLEA
ARTICOLO 11 - ORGANO DI AMMINISTRAZIONE
ARTICOLO 12 - RAPPRESENTANZA DELLA SOCIETA'
ARTICOLO 13 - COLLEGIO SINDACALE
ARTICOLO 14 - BILANCIO E UTILI
AGGIUNTA DELL'ARTICOLO 12 BIS - CONTROLLO ANALOGO

2 Capitale e strumenti finanziari

Capitale sociale in Euro	Deliberato:	2.620.800,00
	Sottoscritto:	2.620.800,00
	Versato:	2.620.800,00
Azioni	Numero azioni:	32.760
	Valore:	80,00 Euro

strumenti finanziari previsti dallo statuto

Azioni ordinarie:
8.1 - LE AZIONI DI CIASCUNA CATEGORIA SONO NOMINATIVE E, SALVO QUANTO STABILITO DALL'ART. 16, CONFERISCONO AI LORO POSSESSORI EGUALI DIRITTI.
8.2 - OGNI AZIONE DA' DIRITTO AD UN VOTO.
8.3 - LE AZIONI SONO INDIVISIBILI E LA SOCIETA' NON RICONOSCE CHE UN PROPRIETARIO PER CIASCUNA DI ESSE. IN CASO DI COMPROPRIETA'', SI APPLICANO LE

NORME DI CUI ALL'ART. 2347 CODICE CIVILE.
8.4 - IL POSSESSO ANCHE DI UNA SOLA AZIONE COSTITUISCE DI PER SE' ADESIONE AL PRESENTE STATUTO ED ALLE DELIBERAZIONI PRESE DELL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI IN CONFORMITA' DELLA LEGGE E DELLO STATUTO.
8.5 - I VERSAMENTI SULLE AZIONI DI NUOVA EMISSIONE SONO EFFETTUATI A NORMA DI LEGGE DAGLI AZIONISTI, NEI MODI E NEI TERMINI STABILITI DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.
8.6 - A CARICO DELL'AZIONISTA CHE RITARDI IL PAGAMENTO DECORRE, SULLE SOMME DOVUTE, L'INTERESSE ANNUO PARI AL SAGGIO LEGALE AUMENTATO DI DUE PUNTI, FERMO COMUNQUE IL DISPOSTO DELL'ART. 2344 DEL CODICE CIVILE.
8.7 - VIENE ESCLUSA LA EMISSIONE DEI TITOLI AZIONARI

Obbligazioni:

CON VERBALE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEL 30.11.2015 N. 2966 DI REPERTORIO E N. 2196 DI RACCOLTA DEL NOTAIO LORETTU STEFANO DI BASSANO DEL GRAPPA, IVI REGISTRATO IL 09.12.2015 AL N. 10.370 SERIE 1T, SI E' DELIBERATO :1) - DI APPROVARE LA PARTECIPAZIONE DI "AZIENDA GARDESANA SERVIZI S.P.A." ALL'OPERAZIONE, E QUINDI DI APPROVARE L'EMISSIONE DEL PRESTITO OBBLIGAZIONARIO, DESTINATO ALLA QUOTAZIONE SUL MERCATO EXTRAMOT - SEGMENTO PROFESSIONALE, PER UN IMPORTO IN LINEA CAPITALE DI EURO 8.000.000,00 (OTTOMILIONI VIRGOLA ZERO ZERO), AVENTE LE CARATTERISTICHE SOPRA ILLUSTRATE DAL PRESIDENTE;
2) - DI EMETTERE, PERTANTO, DETTO PRESTITO OBBLIGAZIONARIO NON CONVERTIBILE CON SCADENZA LEGALE AL LUGLIO 2034 (DUEMILATRENTAQUATTRO), PER L'IMPORTO DI EURO 8.000.000,00 (OTTOMILIONI VIRGOLA ZERO ZERO), COSTITUITO DA N. 80 (OTTANTA) OBBLIGAZIONI DEMATERIALIZZATE, DEL VALORE NOMINALE DI EURO 100.000,00 (CENTOMILA VIRGOLA ZERO ZERO) CADAUNA. IL TASSO DI INTERESSE NOMINALE SARA' NON SUPERIORE AL 4,2% (QUATTRO VIRGOLA DUE PER CENTO) ANNUO LORDO E LA RELATIVA MISURA SARA' PRECISAMENTE DETERMINATA - NEL RISPETTO DEL SUDDETTO LIMITE MASSIMO - IN PROSSIMITA' DELL'EMISSIONE DELLE OBBLIGAZIONI; IL PAGAMENTO DEGLI INTERESSI AVRA' LUOGO ESCLUSIVAMENTE PER IL TRAMITE DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI ADERENTI ALLA "MONTE TITOLI S.P.A.". LE "OBBLIGAZIONI" SARANNO SOTTOSCRITTE DALLA "SPV" AD UN PREZZO PARI AL 100% (CENTO PER CENTO) DEL LORO VALORE NOMINALE, VALE A DIRE AL PREZZO DI EURO 100.000,00 (CENTOMILA VIRGOLA ZERO ZERO) PER CIASCUNA OBBLIGAZIONE DA NOMINALI EURO 100.000,00 (CENTOMILA VIRGOLA ZERO ZERO), SALVO IL PAGAMENTO DELLA COMMISSIONE DI SOTTOSCRIZIONE NONCHE' LA CREAZIONE DEL PEGNO IRREGOLARE INNANZI DESCRITTO, ED IL LORO RIMBORSO AVVERRA' SECONDO IL PIANO DI AMMORTAMENTO PREVISTO NELL'ALLEGATO REGOLAMENTO;
3) - DI APPROVARE IL REGOLAMENTO DEL PRESTITO OBBLIGAZIONARIO NEL TESTO ALLEGATO SOTTO LA LETTERA B) AL PRESENTE ATTO;
4) - DI DARE MANDATO AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AFFINCHE' PROCEDA, CON LE MODALITA', I TERMINI E LE CONDIZIONI RITENUTE DEL CASO, ALLA EMISSIONE DELLE "OBBLIGAZIONI", LA QUALE POTRA' AVVENIRE UNICAMENTE DOPO L'ISCRIZIONE DELLA PRESENTE DELIBERA PRESSO IL COMPETENTE REGISTRO DELLE IMPRESE;
5) - DI CONFERIRE AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, CON FACOLTA' DI SUB-DELEGA, OGNI PIU' AMPIO POTERE NECESSARIO PER LA MATERIALE EMISSIONE E PERFEZIONAMENTO DEL PRESTITO OBBLIGAZIONARIO, ENTRO IL TERMINE DEL 30.06.2016 (TRENTA GIUGNO DUEMILASEDICI), CON OGNI E PIU' AMPIA FACOLTA' AL RIGUARDO, COMPRESE QUELLE DI:
(A) - DETERMINARE LA DATA EFFETTIVA DI EMISSIONE DELLE "OBBLIGAZIONI" (DATA DI GODIMENTO) NONCHE' DI FISSARE, SULLA BASE DELLA PRESENTE DELIBERA, IL TASSO DI INTERESSE EFFETTIVO DA APPLICARE AI TITOLI OBBLIGAZIONARI E OGNI ALTRO ELEMENTO CHE NON SIA STATO ANCORA DEFINITO E DI COMPIERE QUANT'ALTRO NECESSARIO PER DARE ESECUZIONE ALLA PRESENTE DELIBERA;
(B) - APPORTARE AL REGOLAMENTO DEL PRESTITO, ALLEGATO SOTTO LA LETTERA B) AL PRESENTE ATTO, LE MODIFICHE E LE INTEGRAZIONI NECESSARIE NEL RISPETTO DI QUANTO SOPRA DELIBERATO, CON FACOLTA' DI INTEGRARE I DATI DELLO STESSO NON ANCORA A TUTT'OGGI DEFINITI;
(C) - PROCEDERE AL COLLOCAMENTO ALLA "SPV" DEL PRESTITO OBBLIGAZIONARIO, STIPULANDO OGNI NEGOZIO O ACCORDO A CIO' CONNESSO O FUNZIONALE;
(D) - FINALIZZARE IL DOCUMENTO DI AMMISSIONE A NEGOZIAZIONE SUL SISTEMA MULTILATERALE DI NEGOZIAZIONE EXTRAMOT PRO RELATIVO AL PRESTITO OBBLIGAZIONARIO;
(E) - PREDISPORRE, MODIFICARE E PRESENTARE ALLE COMPETENTI AUTORITA' OGNI DOMANDA, ISTANZA E DOCUMENTO RICHIESTI PER L'EMISSIONE DEL PRESTITO OBBLIGAZIONARIO E PER L'AMMISSIONE DELLE "OBBLIGAZIONI" ALLE NEGOZIAZIONI SUL SISTEMA MULTILATERALE DI NEGOZIAZIONE EXTRAMOT PRO;
(F) - COMPIERE QUANT'ALTRO NECESSARIO E/O OPPORTUNO PER IL PERFEZIONAMENTO, IL COLLOCAMENTO E LA QUOTAZIONE DEL PRESTITO OBBLIGAZIONARIO E SOTTOSCRIVERE OGNI

CONTRATTO, ATTO O DOCUMENTO CONNESSO O DIPENDENTE APPORTANDO A QUANTO DELIBERATO TUTTE LE MODIFICHE, INTEGRAZIONI O AGGIUNTE CHE SI RENDESSERO NECESSARIE E/O OPPORTUNE AI FINI DELLA NEGOZIAZIONE, CONCLUSIONE E PERFEZIONAMENTO DELL'OPERAZIONE E/O DEI CONTRATTI, ATTI O DOCUMENTI AD ESSA CONNESSI O DIPENDENTI, IVI INCLUSO L'ESPLETAMENTO DELLE FORMALITA' NECESSARIE AFFINCHE' QUANTO DELIBERATO SIA ISCRITTO NEL REGISTRO DELLE IMPRESE, CON FACOLTA' DI INTRODURVI LE EVENTUALI VARIAZIONI, RETTIFICHE O AGGIUNTE CHE FOSSERO ALLO SCOPO OPPORTUNE E/O RICHIESTE DALLE COMPETENTI AUTORITA', ANCHE IN SEDE DI ISCRIZIONE NEL REGISTRO DELLE IMPRESE.

3 Soci e titolari di diritti su azioni e quote

Patti parasociali

Trasferimento azioni o partecipazioni:
LE AZIONI DI UN SOCIO SONO TRASFERIBILI SOLAMENTE AD ALTRI SOCI IN PROPORZIONE ALLE AZIONI RISPETTIVAMENTE DETENUTE O AD ALTRI MEMBRI DELL'A.A.T.O. VERONESE. PER IL TRASFERIMENTO AD ALTRI SOGGETTI, SPECIFICHE DEROGHE MOTIVATE POTRANNO ESSERE CONCESSE DALL'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI, PURCHE' SIANO COMUNQUE RISPETTATI I VINCOLI DELLA PROPRIETA' INTERAMENTE PUBBLICA, DI PARTECIPAZIONE DEI SOLI SOGGETTI MEMBRI DELL'A.A.T.O. VERONESE NONCHE' EVENTUALI ALTRI VINCOLI POSTI DALLE NORMATIVE SPECIALI VIGENTI ALL'EPOCA DEL TRASFERIMENTO IN TEMA DI SERVIZIO IDRICO INTEGRATO, DI SERVIZI PUBBLICI LOCALI E DI AFFIDAMENTO DEGLI STESSI "IN HOUSE".

Elenco dei soci e degli altri titolari di diritti su azioni o quote sociali al 28/05/2019

pratica con atto del 29/04/2019

Data deposito: 28/05/2019
Data protocollo: 28/05/2019
Numero protocollo: VR-2019-49517
L'impresa ha depositato, insieme al bilancio, dichiarazione che l'elenco dei soci e degli altri titolari di diritti su azioni e quote sociali alla data dell'atto non è variato rispetto all'ultimo depositato

capitale sociale

Capitale sociale dichiarato sul modello con cui è stato depositato l'elenco dei soci: 2.620.800,00 Euro

Proprieta'

COMUNE DI GARDA

Quota composta da: 1.470 azioni ordinarie
pari a nominali: 117.600,00 Euro
Codice fiscale: 00419930235
Tipo di diritto: proprieta'

Proprieta'

COMUNE DI RIVOLI VERONESE

Quota composta da: 1.638 azioni ordinarie
pari a nominali: 131.040,00 Euro
Codice fiscale: 81001170232
Tipo di diritto: proprieta'

Proprieta'

COMUNE DI S. AMBROGIO DI VALPOLICELLA

Quota composta da: 1.638 azioni ordinarie
pari a nominali: 131.040,00 Euro
Codice fiscale: 00242770238
Tipo di diritto: proprieta'

Proprieta'

COMUNE DI VALEGGIO SUL MINCIO

Quota composta da: 1.638 azioni ordinarie
pari a nominali: 131.040,00 Euro
Codice fiscale: 00346630239
Tipo di diritto: proprieta'

Proprieta' COMUNE DI CAPRINO VERONESE	Quota composta da: 1.638 azioni ordinarie pari a nominali: 131.040,00 Euro Codice fiscale: 00414200238 Tipo di diritto: proprieta'
Proprieta' COMUNE DI CASTELNUOVO DEL GARDA	Quota composta da: 1.638 azioni ordinarie pari a nominali: 131.040,00 Euro Codice fiscale: 00667270235 Tipo di diritto: proprieta'
Proprieta' COMUNE DI LAZISE	Quota composta da: 1.638 azioni ordinarie pari a nominali: 131.040,00 Euro Codice fiscale: 00413860230 Tipo di diritto: proprieta'
Proprieta' COMUNE DI MALCESINE	Quota composta da: 1.638 azioni ordinarie pari a nominali: 131.040,00 Euro Codice fiscale: 00601160237 Tipo di diritto: proprieta'
Proprieta' COMUNE DI PASTRENGO	Quota composta da: 1.638 azioni ordinarie pari a nominali: 131.040,00 Euro Codice fiscale: 00721100238 Tipo di diritto: proprieta'
Proprieta' COMUNE DI SAN ZENO DI MONTAGNA	Quota composta da: 1.470 azioni ordinarie pari a nominali: 117.600,00 Euro Codice fiscale: 00414190231 Tipo di diritto: proprieta'
Proprieta' COMUNE DI TORRI DEL BENACO	Quota composta da: 1.470 azioni ordinarie pari a nominali: 117.600,00 Euro Codice fiscale: 00661030239 Tipo di diritto: proprieta'
Proprieta' COMUNE DI AFFI	Quota composta da: 1.638 azioni ordinarie pari a nominali: 131.040,00 Euro Codice fiscale: 00683030233 Tipo di diritto: proprieta'
Proprieta' COMUNE DI BARDOLINO	Quota composta da: 1.638 azioni ordinarie pari a nominali: 131.040,00 Euro Codice fiscale: 00345090237 Tipo di diritto: proprieta'
Proprieta' COMUNE DI BRENZONE	Quota composta da: 1.638 azioni ordinarie pari a nominali: 131.040,00 Euro Codice fiscale: 00661110239 Tipo di diritto: proprieta'

Proprieta' COMUNE DI CAVAION VERONESE	Quota composta da: 1.638 azioni ordinarie pari a nominali: 131.040,00 Euro Codice fiscale: 81000830232 Tipo di diritto: proprieta'
Proprieta' COMUNE DI COSTERMANO	Quota composta da: 1.638 azioni ordinarie pari a nominali: 131.040,00 Euro Codice fiscale: 00650140239 Tipo di diritto: proprieta'
Proprieta' COMUNE DI DOLCE'	Quota composta da: 1.638 azioni ordinarie pari a nominali: 131.040,00 Euro Codice fiscale: 00661130237 Tipo di diritto: proprieta'
Proprieta' COMUNE DI BRENTINO BELLUNO	Quota composta da: 1.470 azioni ordinarie pari a nominali: 117.600,00 Euro Codice fiscale: 00659140230 Tipo di diritto: proprieta'
Proprieta' COMUNE DI PESCHIERA DEL GARDA	Quota composta da: 1.470 azioni ordinarie pari a nominali: 117.600,00 Euro Codice fiscale: 00245430236 Tipo di diritto: proprieta'
Proprieta' COMUNE DI FERRARA DI MONTE BALDO	Quota composta da: 1.470 azioni ordinarie pari a nominali: 117.600,00 Euro Codice fiscale: 81000130237 Tipo di diritto: proprieta'
Proprieta' AZIENDA GARDESANA SERVIZI S.P.A. IN BREVE A.G.S. S.P.A.	Quota composta da: 1.008 azioni ordinarie pari a nominali: 80.640,00 Euro Codice fiscale: 80019800236 Denominazione del soggetto alla data della denuncia: **A.G.S. S.P.A.** Tipo di diritto: proprieta'

4 Amministratori

Presidente Consiglio Amministrazione	CRESCO ANGELO GAETANO	Rappresentante dell'impresa
Institore	BERSANI PAOLA	
Institore	VINCIFORI SIMONE	
Institore	VOI CARLO ALBERTO	
Consigliere	DAL PRETE LUCA SIMONE	
Consigliere	SEMPREBON LUCIANA	
Consigliere	CHINCARINI UMBERTO	
Consigliere	VICENTINI VANIA	

Forma amministrativa adottata

consiglio di amministrazione

Numero amministratori in carica: 5

Elenco amministratori

Presidente Consiglio Amministrazione

CRESCO ANGELO GAETANO

Rappresentante dell'impresa
Nato a VERONA (VR) il 21/09/1941
Codice fiscale: CRSNLG41P21L781E

domicilio

GARDA (VR) PIAZZA CATULLO 14 CAP 37016

carica

consigliere
Nominato con atto del 29/04/2019
Data di prima iscrizione 30/01/2018
Durata in carica: fino approvazione del bilancio al 31/12/2021
Data presentazione carica: 28/05/2019

poteri

LA CARICA DECORRE DAL 29/04/2019

carica

presidente consiglio amministrazione
Nominato con atto del 29/04/2019
Data di prima iscrizione 30/01/2018
Durata in carica: fino approvazione del bilancio al 31/12/2021
Data presentazione carica: 28/05/2019

poteri

LA CARICA DECORRE DAL 29/04/2019

Institore

BERSANI PAOLA

Nata a VERONA (VR) il 19/08/1962
Codice fiscale: BRSPLA62M59L781P

domicilio

PUEGNAGO SUL GARDA (BS) VIA G. CARDUCCI 1 CAP 25080

carica

institore
Nominato con atto del 31/07/2017
Data di prima iscrizione 16/03/2016
Durata in carica: fino alla revoca
Data presentazione carica: 11/08/2017

poteri

- RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA;
- PRESIEDERE LE COMMISSIONI INTERNE AZIENDALI RELATIVE ALLE GARE D'APPALTO PER L'ESECUZIONE DEI LAVORI E PER L'AGGIUDICAZIONE DI FORNITURE E SERVIZI, CON FACOLTA' DI DELEGA, NONCHE' SOTTOSCRIVERE, IN NOME DELLA SOCIETA', I RELATIVI CONTRATTI ED ACCREDITARSI PRESSO I VARI ENTI/BANCHE DATI PER ESPERIRE TUTTE LE ATTIVITA' INERENTI ALLA GESTIONE DEGLI APPALTI;
- PROVVEDERE ALLA SOTTOSCRIZIONE DI TUTTI I CONTRATTI CON I CLIENTI RELATIVI ALL'ATTIVAZIONE DELLE UTENZE DEL SERVIZIO IDRICO;
- STARE IN GIUDIZIO IN RAPPRESENTANZA DELLA SOCIETA', ANCHE SENZA L'AUTORIZZAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, QUANDO SI TRATTA DELLA RISCOSSIONE DI CREDITI DIPENDENTI DAL NORMALE ESERCIZIO D'AZIENDA.
- DENUNCIARE ALLE ASSICURAZIONI I SINISTRI; SOTTOSCRIVERE TUTTE LE COPERTURE ASSICURATIVE PREVISTE DAL BUDGET APPROVATO E/O DELIBERATE DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE. TRANSIGERE LE RICHIESTE DI RISARCIMENTO DANNI SOTTO FRANCHIGIA;
- RESPONSABILE DEI CORRETTI ADEMPIMENTI ALL'INTERNO DELLA SOCIETA' PER L'OSSERVANZA DELLA NORMATIVA E DEGLI ADEMPIMENTI CONNESSI, CON RIFERIMENTO ALL'APPLICAZIONE DEL D.LGS. N.231/01 E SS.MM.II. IN MATERIA DI MODELLI ORGANIZZATIVI PER LA PREVENZIONE E IL CONTROLLO DI FATTISPECIE POTENZIALMENTE IDONEE A COMPORTARE RESPONSABILITA' DELLA SOCIETA' AI SENSI DEL CITATO DECRETO,

DELLA L. N. 190/12 E SS.MM.II. DEL D.LGS. N. 33/13 E SS.MM.II. IN MATERIA DI PUBBLICITA' E TRASPARENZA DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI;
- RESPONSABILE DELL'ANAGRAFE PER LA STAZIONE APPALTANTE (RASA).

Institore
VINCIFORI SIMONE

Nato a VERONA (VR) il 03/12/1971
Codice fiscale: VNCSMN71T03L781W

domicilio

NEGRAR (VR) VIA MAGELLANO 3 CAP 37024

carica

institore
Nominato con atto del 31/07/2017
Data di prima iscrizione 16/03/2016
Durata in carica: fino alla revoca
Data presentazione carica: 11/08/2017

poteri

- IN ACCORDO CON IL DIRETTORE GENERALE PRESIEDERE LE COMMISSIONI INTERNE AZIENDALI RELATIVE ALLE ATTIVITA' LEGATE AL PERSONALE, QUALI ASSUNZIONI, SELEZIONI, CON FACOLTA' DI DELEGA E PROCEDERE, IN FUNZIONE DI QUANTO PREVISTO DAL VIGENTE C.C.N.L., AI PASSAGGI DI LIVELLO IN RELAZIONE ALLE MANSIONI SVOLTE DAI DIPENDENTI;
- CORRISPONDERE ACCONTI SUL TFR;
- FARE VERSAMENTI SUI CONTI BANCARI DELLA SOCIETA'; GIRARE ASSEGNI BANCARI, VAGLIA CAMBIARI, TRATTE E ALTRI TITOLI DI CREDITO ALL'ORDINE O AL PORTATORE, MA SOLO AI FINI DEL RELATIVO DEPOSITO SUI CONTI BANCARI DELLA SOCIETA', IL TUTTO ANCHE TRAMITE HOME BANKING;
- COMPIERE TUTTE LE OPERAZIONI INERENTI ALLE CASSETTE DI SICUREZZA COSTITUITE, DA COSTITUIRE, O DA ESTINGUERE PRESSO ISTITUTI DI CREDITO, RILASCIANDO AI MEDESIMI AMPIO SCARICO DI RESPONSABILITA' AL RIGUARDO;
- FARE PRELIEVI ED EFFETTUARE QUALSIASI TIPO DI ORDINATIVO DI PAGAMENTO E/O ADDEBITO (BONIFICI, ADDEBITI CONTINUATIVI, EMISSIONE ASSEGNI BANCARI, RICHIEDERE ASSEGNI CIRCOLARI, EMETTERE VAGLIA CAMBIARIO, TRATTE O ACCETTARE CAMBIALI TRATTE, PAGAMENTI RIBA, ECC.) SUI CONTI BANCARI DELLA SOCIETA' (CON FACOLTA' EVENTUALE DI UTILIZZARE GLI AFFIDAMENTI CONCESSI);
- APRIRE, MODIFICARE O ESTINGUERE CONTI CORRENTI POSTALI E BANCARI;
- CHIEDERE IL RILASCIO DI GARANZIE DI TERZI, IVI COMPRESI GLI ISTITUTI DI CREDITO E LE COMPAGNIE DI ASSICURAZIONE, NELL'INTERESSE DELLA SOCIETA' RILASCIANDO LE RELATIVE MANLEVE;
- EFFETTUARE OPERAZIONI BANCARIE, CAMBIARIE O FINANZIARIE, COMPRESE RICHIESTE E RATIFICHE AFFIDAMENTI A BREVE TERMINE, AD UNICA ECCEZIONE DELLA ASSUNZIONE O CONCESSIONE DI MUTUI;
- INCASSARE SOMME O QUANT'ALTRO DOVUTO ALLA SOCIETA' DA CHIUNQUE RILASCIANDONE QUIETANZA ED EFFETTUARE I PAGAMENTI DERIVANTI DA CONTRATTI O ORDINI PER FORNITURE ANCHE IN ECONOMIA;
- SVOLGERE TUTTE LE ATTIVITA' INERITI AL RUOLO DI DELEGATO DEL DATORE DI LAVORO AI SENSI DELL'ART. 16 DECRETO LEGISLATIVO 9 APRILE 2008, N. 81 E SS.MM.II., SALVO QUELLE TASSATIVAMENTE INDICATE COME NON DELEGABILE DALLA LEGGE E DALL'ART. 17 DEL D.LGS. 81/08 E SS.MM.II. OVVERO:
A) LA VALUTAZIONE DI TUTTI I RISCHI CON LA CONSEGUENTE ELABORAZIONE DEL DOCUMENTO PREVISTO DALL'ARTICOLO 28 D.LGS. 81/08 E SS.MM.II.;
B) LA DESIGNAZIONE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE.
IN RELAZIONE ALLA NOMINA E ALLA DELEGA DI FUNZIONI DI CUI SOPRA AL SIGNOR SIMONE VINCIFORI, PROCURATORE DELLA SOCIETA' E DATORE DI LAVORO DELEGATO, E' CONFERITA LA RAPPRESENTANZA LEGALE ATTIVA E PASSIVA DELLA SOCIETA' NONCHE' OGNI E QUALSIASI POTERE, INCARICO, DELEGA E RESPONSABILITA' IN MATERIA DI SICUREZZA, PREVENZIONE, PROTEZIONE DEI LAVORATORI SUL POSTO DI LAVORO, IL TUTTO SENZA ALCUNA LIMITAZIONE, SALVE LE INDEROGABILI RISERVE DI LEGGE CITATE, IN MODO CHE IL DR. SIMONE VINCIFORI ABBIA AD ASSUMERE POTERI, COMPITI E RESPONSABILITA' PROPRI DELLA SOCIETA' QUALE DATORE DI LAVORO.
CIO' A FIRMA LIBERA, E CON RATO E VALIDO OPERATO, SALVO E RICHIAMATO QUANTO DI SEGUITO IN RELAZIONE ALLA DELEGATA FACOLTA' DI SPESA.
IN VIA ESEMPLIFICATIVA, E NON ESAUSTIVA, VENGONO DELEGATI AL DR. SIMONE VINCIFORI I SEGUENTI COMPITI, DOVERI E POTERI:
- LA PROGRAMMAZIONE DELLA PREVENZIONE, MIRATA AD UN COMPLESSO CHE INTEGRI IN MODO COERENTE NELLA PREVENZIONE LE CONDIZIONI TECNICHE PRODUTTIVE DELLE ATTIVITA' AZIENDALI DELEGATE NONCHE' L'INFLUENZA DEI FATTORI DELL'AMBIENTE E DELL'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO;

- L'ELIMINAZIONE DEI RISCHI E, OVE CIO' NON SIA POSSIBILE, LA LORO RIDUZIONE AL MINIMO IN RELAZIONE ALLE CONOSCENZE ACQUISITE IN BASE AL PROGRESSO TECNICO;
- IL RISPETTO DEI PRINCIPI ERGONOMICI NELL'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO, NELLA CONCEZIONE DEI POSTI DI LAVORO, NELLA SCELTA DELLE ATTREZZATURE E NELLA DEFINIZIONE DEI METODI DI LAVORO E PRODUZIONE, IN PARTICOLARE AL FINE DI RIDURRE GLI EFFETTI SULLA SALUTE DEL LAVORO MONOTONO E DI QUELLO RIPETITIVO;
- LA RIDUZIONE DEI RISCHI ALLA FONTE;
- LA SOSTITUZIONE DI CIO' CHE E' PERICOLOSO CON CIO' CHE NON LO E', O E' MENO PERICOLOSO;
- LA LIMITAZIONE AL MINIMO DEL NUMERO DEI LAVORATORI CHE SONO, O CHE POSSONO ESSERE, ESPOSTI AL RISCHIO;
- L'UTILIZZO LIMITATO DEGLI AGENTI CHIMICI, FISICI E BIOLOGICI SUI LUOGHI DI LAVORO;
- LA PRIORITA' DELLE MISURE DI PROTEZIONE COLLETTIVA RISPETTO ALLE MISURE DI PROTEZIONE INDIVIDUALE;
- L'ALLONTANAMENTO DEL LAVORATORE DALL'ESPOSIZIONE AL RISCHIO PER MOTIVI SANITARI INERENTI LA SUA PERSONA E L'ADIBIZIONE, OVE POSSIBILE, AD ALTRA MANSIONE;
- L'INFORMAZIONE E FORMAZIONE ADEGUATE, PREVISTE AGLI ARTICOLI 36 E 37 DEL D.LGS. 81/08 E SS.MM.II. PER I LAVORATORI PER I DIRIGENTI E I PREPOSTI NONCHE' PER I RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA;
- LE ISTRUZIONI ADEGUATE AI LAVORATORI;
- LA PARTECIPAZIONE E CONSULTAZIONE DEI LAVORATORI E DEI RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA;
- LA PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE RITENUTE OPPORTUNE PER GARANTIRE IL MIGLIORAMENTO NEL TEMPO DEI LIVELLI DI SICUREZZA, ANCHE ATTRAVERSO L'ADOZIONE DI CODICI DI CONDOTTA E DI BUONE PRASSI;
- LE MISURE DI EMERGENZA DA ATTUARE IN CASO DI PRIMO SOCCORSO, DI LOTTA ANTINCENDIO, DI EVACUAZIONE DEI LAVORATORI E DI PERICOLO GRAVE E IMMEDIATO;
- L'USO DI SEGNALI DI AVVERTIMENTO E DI SICUREZZA;
- LA REGOLARE MANUTENZIONE DI AMBIENTI, ATTREZZATURE, IMPIANTI, CON PARTICOLARE RIGUARDO AI DISPOSITIVI DI SICUREZZA IN CONFORMITA' ALLE INDICAZIONI DEI FABBRICANTI;
- PRENDERE TUTTI I NECESSARI ED OPPORTUNI PROVVEDIMENTI PER GARANTIRE LA SALUTE, SICUREZZA, PROTEZIONE E PREVENZIONE DEI LAVORATORI RELATIVAMENTE A IMMOBILI, IMPIANTI, ATTREZZATURE E BENI IN GENERE DI PROPRIETA', POSSESSO, DETENZIONE E GODIMENTO DELLA SOCIETA' RELATIVAMENTE ALLE ATTIVITA' DELEGATE, AL FINE ANCHE DI OTTEMPERARE A TUTTE LE NORME VIGENTI IN TEMA DI IGIENE, SICUREZZA SUL LAVORO E PREVENZIONE DELLE MALATTIE PROFESSIONALI;
- NELL'AFFIDARE I COMPITI AI LAVORATORI, TENERE CONTO DELLE CAPACITA' E DELLE CONDIZIONI DEGLI STESSI IN RAPPORTO ALLA LORO SALUTE E ALLA SICUREZZA;
- FORNIRE AI LAVORATORI I NECESSARI E IDONEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE, SENTITO IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE E IL MEDICO COMPETENTE, OVE PRESENTE;
- PRENDERE LE MISURE APPROPRIATE AFFINCHE' SOLTANTO I LAVORATORI CHE HANNO RICEVUTO ADEGUATE ISTRUZIONI E SPECIFICO ADDESTRAMENTO ACCEDANO ALLE ZONE CHE LI ESPONGONO AD UN RISCHIO GRAVE E SPECIFICO;
- RICHIEDERE L'OSSERVANZA DA PARTE DEI SINGOLI LAVORATORI DELLE NORME VIGENTI, NONCHE' DELLE DISPOSIZIONI AZIENDALI IN MATERIA DI SICUREZZA E DI IGIENE DEL LAVORO E DI USO DEI MEZZI DI PROTEZIONE COLLETTIVI E DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI MESSI A LORO DISPOSIZIONE;
- ADOTTARE LE MISURE PER IL CONTROLLO DELLE SITUAZIONI DI RISCHIO IN CASO DI EMERGENZA E DARE ISTRUZIONI AFFINCHE' I LAVORATORI, IN CASO DI PERICOLO GRAVE, IMMEDIATO ED INEVITABILE, ABBANDONINO IL POSTO DI LAVORO O LA ZONA PERICOLOSA;
- INFORMARE IL PIU' PRESTO POSSIBILE I LAVORATORI ESPOSTI AL RISCHIO DI UN PERICOLO GRAVE E IMMEDIATO CIRCA IL RISCHIO STESSO E LE DISPOSIZIONI PRESE O DA PRENDERE IN MATERIA DI PROTEZIONE;
- ASTENERSI, SALVO ECCEZIONE DEBITAMENTE MOTIVATA DA ESIGENZE DI TUTELA DELLA SALUTE E SICUREZZA, DAL RICHIEDERE AI LAVORATORI DI RIPRENDERE LA LORO ATTIVITA' IN UNA SITUAZIONE DI LAVORO IN CUI PERSISTE UN PERICOLO GRAVE E IMMEDIATO;
- CONSENTIRE AI LAVORATORI DI VERIFICARE, MEDIANTE IL RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA, L'APPLICAZIONE DELLE MISURE DI SICUREZZA E DI PROTEZIONE DELLA SALUTE;
- PRENDERE APPROPRIATI PROVVEDIMENTI PER EVITARE CHE LE MISURE TECNICHE ADOTTATE POSSANO CAUSARE RISCHI PER LA SALUTE DELLA POPOLAZIONE O DETERIORARE L'AMBIENTE ESTERNO VERIFICANDO PERIODICAMENTE LA PERDURANTE ASSENZA DI RISCHIO;

- CONSULTARE IL RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA NELLE IPOTESI DI CUI ALL'ARTICOLO 50 D.LGS. 81/08 E SS.MM.II.;
- ADOTTARE LE MISURE NECESSARIE AI FINI DELLA PREVENZIONE INCENDI E DELL'EVACUAZIONE DEI LUOGHI DI LAVORO, NONCHE' PER IL CASO DI PERICOLO GRAVE E IMMEDIATO, SECONDO LE DISPOSIZIONI DI CUI ALL'ARTICOLO 43 D.LGS. 81/08 E SS.MM.II. IN MODO ADEGUATO ALLA NATURA DELL'ATTIVITA', ALLE DIMENSIONI DELL'AZIENDA O DELL'UNITA' PRODUTTIVA, E AL NUMERO DELLE PERSONE PRESENTI;
- NELL'AMBITO DELLO SVOLGIMENTO DI ATTIVITA' IN REGIME DI APPALTO E DI SUBAPPALTO, MUNIRE I LAVORATORI DI APPOSITA TESSERA DI RICONOSCIMENTO, CORREDATA DI FOTOGRAFIA, CONTENENTE LE GENERALITA' DEL LAVORATORE E L'INDICAZIONE DEL DATORE DI LAVORO;
- AGGIORNARE LE MISURE DI PREVENZIONE IN RELAZIONE AI MUTAMENTI ORGANIZZATIVI E PRODUTTIVI CHE HANNO RILEVANZA AI FINI DELLA SALUTE E SICUREZZA DEL LAVORO, O IN RELAZIONE AL GRADO DI EVOLUZIONE DELLA TECNICA DELLA PREVENZIONE E DELLA PROTEZIONE;
- VIGILARE AFFINCHE' I LAVORATORI PER I QUALI VIGE L'OBBLIGO DI SORVEGLIANZA SANITARIA NON SIANO ADIBITI ALLA MANSIONE LAVORATIVA SPECIFICA SENZA IL PRESCRITTO GIUDIZIO DI IDONEITA';
- FORNIRE AL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ED AL MEDICO COMPETENTE INFORMAZIONI IN MERITO ALLA NATURA DEI RISCHI, ALL'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO, LA PROGRAMMAZIONE E L'ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E PROTETTIVE, ALLA DESCRIZIONE DEGLI IMPIANTI E DEI PROCESSI PRODUTTIVI; I DATI DI CUI ALL'ART. 17 C.1, LETT. R) D.LGS. 81/08 E SS.MM.II., E QUELLI RELATIVI ALLE MALATTIE PROFESSIONALI, I PROVVEDIMENTI ADOTTATI DAGLI ORGANI DI VIGILANZA;
- ASSUMERE, NEI CONFRONTI DEL PERSONALE DELLA SOCIETA' E DEI TERZI PRESENTI NELLE STRUTTURE AZIENDALI DI CUI ALLA DELEGA, TUTTE LE MISURE DI INFORMAZIONE, FORMAZIONE, REGOLAMENTAZIONE DI COMPORTAMENTI ECC. NECESSARIE OD UTILI AI FINI DELL'OSSERVANZA DELLE NORME LA CUI APPLICAZIONE E' A LUI DEMANDATA;
- SOTTOSCRIVERE ATTI NECESSARI AD OTTENERE AUTORIZZAZIONI, LICENZE E PERMESSI CHE SIANO RICHIESTI O RESI OPPORTUNI DALLE NORME SULLA SICUREZZA, PREVENZIONE, PROTEZIONE, IGIENE SUL POSTO DI LAVORO O ALTRE NORME COME SOPRA RICHIAMATE E CIO' NEI CONFRONTI DEGLI ORGANI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, DEGLI ENTI LOCALI E DEGLI ENTI DI DIRITTO PUBBLICO, DELLE AZIENDE SANITARIE LOCALI E DI QUALSIASI ENTE PREPOSTO O INCARICATO PER L'EMANAZIONE E L'OSSERVANZA DELLE VARIE NORME APPLICABILI;
- SOTTOSCRIVERE DICHIARAZIONI, ISTANZE, RECLAMI, CORRISPONDENZA E ATTI IN GENERE RELATIVI ALLE FUNZIONI E COMPITI DELEGATI CON IL PRESENTE ATTO;
- PROCEDERE ALLA DESIGNAZIONE E AL CONFERIMENTO DI INCARICHI - ESCLUSO IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE - EX D.LGS 81/08 E SS.MM.II. ED ALTRE LEGGI RELATIVE ALLE MATERIE SOPRA RICHIAMATE; DELEGARE I PROPRI COMPITI E POTERI E LE RESPONSABILITA' - NEI LIMITI DI LEGGE - A TERZI.

PER QUANTO RIGUARDA LA FACOLTA' DI SPESA IN RELAZIONE ALLA PRESENTE DELEGA - IVI INCLUSA LA FACOLTA' DI CONFERIRE SPECIFICI INCARICHI A TECNICI E AD IMPRESE PER L'INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI E DEGLI INTERVENTI DA EFFETTUARSI E PER L'EFFETTUAZIONE DEI LAVORI, OTTEMPERANDO, IN OGNI CASO, A TUTTE LE NORME IN VIGORE - IL DELEGATO POTRA' INSINDACABILMENTE ED AUTONOMAMENTE DISPORRE IN RELAZIONE ALLE VOCI DI BILANCIO ENTRO I LIMITI DI SPESA RELATIVI ALLE FUNZIONI DELEGATE CON PROCURA IN DATA ODIERNA.

Institore

VOI CARLO ALBERTO

Nato a NOGARA (VR) il 03/07/1960
Codice fiscale: VOICLL60L03F918C

domicilio

COLOGNOLA AI COLLI (VR) VIA CUBETTA 45 CAP 37030

carica

institore
Nominato con atto del 01/01/2019
Data di prima iscrizione 14/08/2017
Durata in carica: fino alla revoca

poteri

1) NELL'AMBITO DEGLI INDIRIZZI PROGRAMMATICI DELIBERATI DALL'ASSEMBLEA E DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, STIPULARE, CONCLUDERE, MODIFICARE E RISOLVERE CONVENZIONI E CONTRATTI INERENTI L'OGGETTO SOCIALE; PARTECIPARE A GARE E STIPULARE CONTRATTI ANCHE ATTRAVERSO LA PARTECIPAZIONE IN ASSOCIAZIONE TEMPORANEA D'IMPRESA CON ALTRI PARTNER PER UN IMPORTO MASSIMO DI EURO 300.000,00 (TRECENTOMILA VIRGOLA ZERO ZERO) PER SINGOLO AFFARE;
2) NELL'AMBITO DEGLI INDIRIZZI PROGRAMMATICI DELIBERATI DALL'ASSEMBLEA E DAL

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, PROCEDERE ALLA APPROVAZIONE DI PROGETTI, ALL'AFFIDAMENTO DEI RELATIVI LAVORI, FORNITURE E SERVIZI E PORRE IN ESSERE TUTTI GLI ADEMPIMENTI AD ESSE CONNESSE, AGGIUDICAZIONE, ESECUZIONE, APPROVAZIONE ATTI DI COLLAUDO ECC. PER FORNITURE E SERVIZI SINO ALL'IMPORTO DELLA SOGLIA COMUNITARIA E PER LAVORI SINO ALL'IMPORTO DI EURO 300.000,00 (TRECENTOMILA VIRGOLA ZERO ZERO) PER SINGOLO AFFARE;
3) EFFETTUARE GLI ACQUISTI DI IMPORTO INFERIORE AI 40.000,00 (QUARANTAMILA VIRGOLA ZERO ZERO) EURO CON FACOLTA' DI DELEGA;
4) STIPULARE, MODIFICARE E/O RISOLVERE CONTRATTI DI LAVORO RELATIVI AL PERSONALE DIPENDENTE, DEFINENDO ANCHE IN VIA TRANSATTIVA EVENTUALI CONTROVERSIE DI LAVORO; ADOTTARE TUTTI I PROVVEDIMENTI, COMPRESI QUELLI ORGANIZZATIVI, RELATIVI AL PERSONALE, NEI LIMITI E CON LE MODALITA' STABILITE, NEL RISPETTO DELLE LEGGI E DEI C.C.N.L.;
5) ACQUISTARE, VENDERE, NOLEGGIARE, ANCHE IN FORMA DI LEASING, MACCHINARI, ATTREZZATURE, IMPIANTI, MEZZI DI TRASPORTO, BENI MOBILI IN GENERE E MATERIALI DI CONSUMO; STIPULARE CONTRATTI DI FORNITURA, DI SERVIZI, E/O DI PRESTAZIONI TECNICHE CON SOGGETTI ESTERNI, CON TECNICI O PRESTATORI DI SERVIZI IN GENERE;
6) CONFERIRE INCARICHI ED ATTIVARE RAPPORTI DI COLLABORAZIONE PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITA' SOCIALE;
7) RILASCIARE, NEI LIMITI DEI POTERI CONFERITI CON IL PRESENTE ACCORDO, A DIPENDENTI DELLA SOCIETA' ED ANCHE A TERZI, DELEGHE O PROCURE CHE LI ABILITINO A COMPIERE IN NOME E PER CONTO DELLA SOCIETA' SINGOLI ATTI O CATEGORIE DI ATTI USANDO PER ESSI LA FIRMA SOCIALE;
8) ASSISTERE AD OPERAZIONI PERITALI E COLLAUDI E COSI' VIA; STIPULARE TRANSAZIONI SENTITO IL PARERE DEL C.D.A.;
9) EFFETTUARE, PREVIA SPECIFICA AUTORIZZAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, ISCRIZIONI, RINNOVI E SURROGHE, POSTERGARE IPOTECHE A CARICO DELLA SOCIETA' ED A BENEFICIO DI TERZI; CANCELLARE IPOTECHE E GARANZIE ANCHE SENZA IL REALIZZO DEI RELATIVI CREDITI, RINUNCIA AD IPOTECHE LEGALI, IL TUTTO ESONERANDO I COMPETENTI CONSERVATORI DA OGNI LORO RESPONSABILITA' IN PROPOSITO;
10) FORMULARE LE PROPOSTE PER L'ADOZIONE DEI PROVVEDIMENTI DI COMPETENZA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, PARTECIPARE ALLA SEDUTE DEL CONSIGLIO STESSO E RICHIEDERNE LA CONVOCAZIONE AL PRESIDENTE; ESEGUIRE LE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE;
11) ASSUMERE LA QUALIFICA DI RESPONSABILE PER QUANTO RIGUARDA IL D.LGS. 196/2003 SULLA PRIVACY, RELATIVAMENTE ALLA FUNZIONI E POTERI DELEGATI;
12) EFFETTUARE QUALSIASI ALTRA OPERAZIONE ATTRIBUITAGLI DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE;
13) TENERE I RAPPORTI CON LE RAPPRESENTANZE SINDACALI RAPPRESENTANDO LA SOCIETA';
14) MANTENERE, CON IL COINVOLGIMENTO DEL PERSONALE AZIENDALE, I SISTEMI DI QUALITA', CON SPECIFICO RIFERIMENTO ALLE NORMATIVE COMUNITARIE UNI EN ISO 9000, E, PER GLI ASPETTI AMBIENTALI, UNI EN ISO, 14000 E L'EVENTUALE SISTEMA SICUREZZA UNI EN ISO 18000.
IL PROCURATORE POTRA' FARE IN GENERE QUANT'ALTRO SI RENDERA' NECESSARIO ED OPPORTUNO PER L'ESATTA ATTUAZIONE DELLA PRESENTE PROCURA, CON PROMESSA SIN D'ORA DI RATO E VALIDO, SENZA BISOGNO DI ULTERIORE RATIFICA O CONFERMA.
"AZIENDA GARDESANA SERVIZI S.P.A. IN BREVE A.G.S. S.P.A." NOMINA E COSTITUISCE PROCURATORE CON EFFETTO DAL GIORNO 1 (UNO) GENNAIO 2019 (DUEMILADICIANNOVE), VOI CARLO ALBERTO, CONFERENDOGLI IL RUOLO DI RESPONSABILE DELEGATO PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE, FERME RESTANDO LE ATTRIBUZIONI CONFERITE CON L'ATTO IN DATA 31 LUGLIO 2017 N. 584 DI MIO REPERTORIO, REGISTRATO A "VERONA 2" IN DATA 10 AGOSTO 2017 AL N. 3.416/1T, DEPOSITATO PRESSO LA CAMERA DI COMMERCIO DI VERONA IN DATA 11 AGOSTO 2017 PROTOCOLLO N. 72.160 ED ISCRITTO IN DATA 14 AGOSTO 2017.
IN FORZA DI TALE NUOVA NOMINA A FAR DATA DAL GIORNO 1 (UNO) GENNAIO 2019 (DUEMILADICIANNOVE) DOVRA' ASSUMERE OGNI DETERMINAZIONE ED INIZIATIVA DECISIONALE IN TEMA DI TUTELA DELL'AMBIENTE, POTENDO AGIRE CON LE STESSE PREROGATIVE DEL MANDANTE ED IN SOSTITUZIONE DELLO STESSO QUANTO A FUNZIONI ED AUTONOMIA DECISIONALE, CIO' A FIRMA LIBERA, SALVO E RICHIAMATO QUANTO DI SEGUITO IN RELAZIONE ALLA DELEGATA FACOLTA' DI SPESA.
ALL'ING. VOI CARLO ALBERTO VIENE ATTRIBUITA LA COMPETENZA RELATIVA ALL'ATTUAZIONE DELLE SCELTE DI ALTA DIREZIONE ED INDIRIZZO AZIENDALE ED IL COMPITO DI OCCUPARSI DELLE PROBLEMATICHE INERENTI AL PERSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI IN TEMA DI TUTELA DELL'AMBIENTE.
IL DELEGATO DOVRA' COMUNQUE ASSICURARE LA CORRETTA APPLICAZIONE DELLE NORME COGENTI EMANATE ED EMANANDE IN MATERIA DI AMBIENTE, IN PARTICOLARE A TITOLO

ESPRESSAMENTE ESEMPLIFICATIVO E NON ESAUSTIVO, QUELLE ATTINENTI AI SEGUENTI ASPETTI AMBIENTALI ED AMBITI DI OPERATIVITA':
- TUTELA DELLE ACQUE DALL'INQUINAMENTO E GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE;
- EMISSIONI IN ATMOSFERA, ANCHE PRODOTTE DALL'UTILIZZO DI SOLVENTI, COMBUSTIBILI, SOSTANZE LESIVE PER L'OZONO E ALTRE SOSTANZE E PREPARATI;
- GESTIONE DELLE MATERIE PRIME, DELLE MATERIE PRIME SECONDARIE, DEI RIFIUTI, DEI SOTTOPRODOTTI E DEGLI IMBALLAGGI;
- RUMORE, VIBRAZIONI, ESALAZIONI OLFATTIVE ED OGNI ALTRO FATTORE DI PERTURBAMENTO O MOLESTIA VERSO L'ESTERNO;
- PRODUZIONE, CONSUMO E RISPARMIO DI ENERGIA.

L'ING. VOI CARLO ALBERTO DOVRA' TENERSI COSTANTEMENTE AGGIORNATO IN ORDINE ALL'EMANAZIONE DI NUOVE DISPOSIZIONI NELLA MATERIA AFFIDATA, COSI' COME IN ORDINE ALLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI DA APPLICARSI, SECONDO QUANTO PREVISTO DALLA LEGGE.
PER IL MIGLIOR ESPLETAMENTO DELL'INCARICO EGLI POTRA' AVVALERSI DELLA COLLABORAZIONE DI CONSULENTI DELLA SOCIETA', NONCHE' DELL'OPERA DI DIRIGENTI, E DI PERSONALE SUBORDINATO IN GENERE, ANCHE ATTRAVERSO LA EMANAZIONE DI CIRCOLARI E DISPOSIZIONI INTERNE.
PER QUANTO RIGUARDA LA FACOLTA' DI SPESA IN RELAZIONE ALLA PRESENTE DELEGA, IL DELEGATO POTRA' INSINDACABILMENTE ED AUTONOMAMENTE DISPORRE NEI LIMITI DELLE VOCI DI BILANCIO, RELATIVE ALLE FUNZIONI DELEGATE CON IL PRESENTE ATTO.
PER LA REALIZZAZIONE DELLA FUNZIONE DELEGATA VERRA' GARANTITO A FIRMA LIBERA, NELL'AMBITO DEL BILANCIO AZIENDALE, UN ADEGUATO BUDGET DA GESTIRE SECONDO LE PROCEDURE AZIENDALI.
NEL RISPETTO DELLE PROCEDURE AZIENDALI, VENGONO ALTRESI' ATTRIBUITI ALL'ING. VOI CARLO ALBERTO I POTERI DI ORDINARIA AMMINISTRAZIONE INERENTI ALLA GESTIONE DELLA CORRISPONDENZA RELATIVA AGLI ATTI DI PROPRIA COMPETENZA, ALLA SOTTOSCRIZIONE DEGLI ATTI NECESSARI ALL'OTTENIMENTO E AL RILASCIO DI AUTORIZZAZIONI, PERMESSI, PROROGHE, DILAZIONI E CONCESSIONI, ALLA SOTTOSCRIZIONE DI ATTESTAZIONI, CERTIFICAZIONI, DIFFIDA E VERBALI ED ALTRI SIMILI ATTI.
E' ATTRIBUITO IL POTERE DI RAPPRESENTARE LA SOCIETA' AVANTI A TUTTE LE AUTORITA' ED ENTI, SIA PUBBLICI CHE PRIVATI, AL FINE DI OTTENERE PERMESSI, CONCESSIONI, LICENZE, NULLA OSTA, PARERI, AUTORIZZAZIONI ED ALTRI PROVVEDIMENTI NECESSARI ALLO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITA'.
VIENE INFINE ATTRIBUITO IL POTERE DI RAPPRESENTARE LA SOCIETA' INNANZI A TUTTE LE AUTORITA' GIUDIZIARIE ED AI COLLEGI ARBITRALI NELLE MATERIE DELEGATE.
IL PROCURATORE POTRA' FARE IN GENERE QUANT'ALTRO SI RENDERA' NECESSARIO ED OPPORTUNO PER L'ESATTA ATTUAZIONE DELLA PRESENTE PROCURA, CON PROMESSA SIN D'ORA DI RATO E VALIDO, SENZA BISOGNO DI ULTERIORE RATIFICA O CONFERMA.
IL PRESENTE CONFERIMENTO DI POTERI HA DURATA SINO AD ESPRESSA REVOCA.

Consigliere
DAL PRETE LUCA SIMONE

Nato a CAPRINO VERONESE (VR) il 11/04/1976
Codice fiscale: DLPLSM76D11B709W

domicilio

CAPRINO VERONESE (VR) PIAZZA ALBERTO STRINGA 13 CAP 37013

carica

consigliere
Nominato con atto del 29/04/2019
Data di prima iscrizione 10/11/2016
Durata in carica: fino approvazione del bilancio al 31/12/2021
Data presentazione carica: 28/05/2019

poteri

LA CARICA DECORRE DAL 29/04/2019

Consigliere
SEMPREBON LUCIANA

Nata a SAN PIETRO IN CARIANO (VR) il 16/01/1957
Codice fiscale: SMPLCN57A56I109W

domicilio

SANT'AMBROGIO DI VALPOLICELLA (VR) VIA ROMA 14 CAP 37015

carica

consigliere
Nominato con atto del 29/04/2019
Data iscrizione: 30/05/2019
Durata in carica: fino approvazione del bilancio al 31/12/2021
Data presentazione carica: 28/05/2019

poteri

LA CARICA DECORRE DAL 29/04/2019

Consigliere
CHINCARINI UMBERTO

Nato a VERONA (VR) il 10/01/1957
Codice fiscale: CHNMRT57A10L781A

domicilio

PESCHIERA DEL GARDA (VR) VIA LUNGOLAGO MAZZINI 13 CAP 37019

carica

consigliere
Nominato con atto del 29/04/2019
Data iscrizione: 30/05/2019
Durata in carica: fino approvazione del bilancio al 31/12/2021
Data presentazione carica: 28/05/2019

poteri

LA CARICA DECORRE DAL 29/04/2019

Consigliere
VICENTINI VANIA

Nata a VILLAFRANCA DI VERONA (VR) il 20/03/1985
Codice fiscale: VCNVNA85C60L949K

domicilio

VALEGGIO SUL MINCIO (VR) VIA CIRCONVALLAZIONE SUD 30 CAP 37067

carica

consigliere
Nominato con atto del 29/04/2019
Data iscrizione: 30/05/2019
Durata in carica: fino approvazione del bilancio al 31/12/2021
Data presentazione carica: 28/05/2019

poteri

LA CARICA DECORRE DAL 29/04/2019

5 Sindaci, membri organi di controllo

Sindaco	BUSSOLA ANDREA
Sindaco	OSELIN STEFANO
Sindaco	SCHIFF GINA MADDALENA
Sindaco Supplente	ZANTEDESCHI CHIARA
Sindaco Supplente	BRUTTO CORRADO
Societa' Di Revisione	B.D.O. ITALIA S.P.A.

Organi di controllo
collegio sindacale

Numero in carica: 5

Elenco sindaci, membri degli organi di controllo

Sindaco
BUSSOLA ANDREA

Nato a VERONA (VR) il 15/11/1960
Codice fiscale: BSSNDR60S15L781O

domicilio

VERONA (VR) LUNGADIGE PORTA VITTORIA 33 CAP 37129

carica
sindaco
Nominato con atto del 29/04/2019
Data iscrizione: 30/05/2019
Durata in carica: fino approvazione del bilancio al 31/12/2021
Data presentazione carica: 28/05/2019

poteri
LA CARICA DECORRE DAL 29/04/2019

carica
presidente del collegio sindacale
Nominato con atto del 29/04/2019
Data iscrizione: 30/05/2019
Durata in carica: fino approvazione del bilancio al 31/12/2021
Data presentazione carica: 28/05/2019

poteri
LA CARICA DECORRE DAL 29/04/2019

Sindaco
OSELIN STEFANO

Nato a VERONA (VR) il 01/03/1967
Codice fiscale: SLNSFN67C01L781U

domicilio
VERONA (VR) VIA BODONI 31 CAP 37131

carica
sindaco
Nominato con atto del 29/04/2019
Data di prima iscrizione 10/11/2016
Durata in carica: fino approvazione del bilancio al 31/12/2021
Data presentazione carica: 28/05/2019

poteri
LA CARICA DECORRE DAL 29/04/2019

registro revisori legali
Numero: 41996
Data: 21/04/1995
Ente: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Sindaco
SCHIFF GINA MADDALENA

Nata a GONARS (UD) il 30/05/1963
Codice fiscale: SCHGMD63E70E083J

domicilio
PESCANTINA (VR) VIALE VERONA 20/A CAP 37026

carica
sindaco
Nominato con atto del 29/04/2019
Data iscrizione: 30/05/2019
Durata in carica: fino approvazione del bilancio al 31/12/2021
Data presentazione carica: 28/05/2019

poteri
LA CARICA DECORRE DAL 29/04/2019

Sindaco Supplente
ZANTEDESCHI CHIARA

Nata a VERONA (VR) il 27/05/1976
Codice fiscale: ZNTCHR76E67L781V

domicilio
VERONA (VR) VIA PRIMA TRAVERSA SPIANA' 1/A CAP 37138

carica
sindaco supplente
Nominato con atto del 29/04/2019
Data iscrizione: 30/05/2019
Durata in carica: fino approvazione del bilancio al 31/12/2021
Data presentazione carica: 28/05/2019

poteri

LA CARICA DECORRE DAL 29/04/2019

Sindaco Supplente

BRUTTO CORRADO

Nato a ISOLA DELLA SCALA (VR) il 28/12/1967
Codice fiscale: BRTCRD67T28E349H

domicilio

VIGASIO (VR) VIALE J.KENNEDY 25 CAP 37068

carica

sindaco supplente
Nominato con atto del 29/04/2019
Data iscrizione: 30/05/2019
Durata in carica: fino approvazione del bilancio al 31/12/2021
Data presentazione carica: 28/05/2019

poteri

LA CARICA DECORRE DAL 29/04/2019

Societa' Di Revisione

B.D.O. ITALIA S.P.A.

Codice fiscale: 07722780967

sede

MILANO (MI)
VIALE ABRUZZI 94 CAP 20131

carica

societa' di revisione
Nominato con atto del 11/03/2015
Data iscrizione: 11/11/2016
Durata in carica: 3 esercizi

registro revisori legali

Numero: 167911
Data: 15/03/2013
Ente: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

6 Attività, albi ruoli e licenze

Addetti	77
Data d'inizio dell'attività dell'impresa	10/12/1987
Attività esercitata	GESTIONE DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO PER I COMUNI DELLA RIVIERA E DELL'ENTROTERRA VERONESE DEL LAGO DI GARDA.

Attività

inizio attività
(informazione storica)

Data inizio dell'attività dell'impresa: 10/12/1987

attivita' esercitata nella sede legale

GESTIONE DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO PER I COMUNI DELLA RIVIERA E DELL'ENTROTERRA VERONESE DEL LAGO DI GARDA.

classificazione ATECORI 2007 dell'attività
(classificazione desunta dall'attività dichiarata)

Codice: 36 - raccolta, trattamento e fornitura di acqua
Importanza: primaria Registro Imprese
Data inizio: 10/12/1987

Addetti
(elaborazione da fonte INPS)

Numero addetti dell'impresa rilevati nell'anno 2019
(Dati rilevati al 30/09/2019)

	I trimestre	II trimestre	III trimestre		Valore medio
Dipendenti	74	78	79		77
Indipendenti	0	0	0		0
Totale	74	78	79		77

7 Sede ed unità locali

Indirizzo Sede Legale	PESCHIERA DEL GARDA (VR) VIA 11 SETTEMBRE 24 CAP 37019 Luogo di conservazione delle scritture contabili IVA Telefono: 045 6445211
Indirizzo PEC	ags@pec.ags.vr.it
Internet	www.ags.vr.it
Partita IVA	01855890230
Numero repertorio economico amministrativo (REA)	VR - 250867
Data iscrizione	08/08/1995
Unita' Locale n. VR/2	VIA MILANO 4 PESCHIERA DEL GARDA (VR) CAP 37019
Unita' Locale n. VR/3	VIA CRIVELLIN 7 AFFI (VR) CAP 37010

Sedi secondarie ed unità locali

Unita' Locale n. VR/2

indirizzo

Ufficio, Sportello
Data apertura: 01/05/2019
PESCHIERA DEL GARDA (VR)
VIA MILANO 4 CAP 37019

Attivita' esercitata
Classificazione ATECORI 2007 dell'attività
(classificazione desunta dall'attività dichiarata)

GESTIONE DELLE RETI FOGNARIE (DAL 01/05/2019)
Codice: 37 - gestione delle reti fognarie
Importanza: primaria Registro Imprese

Unita' Locale n. VR/3

indirizzo

Ufficio Amministrativo
Data apertura: 02/01/2020
AFFI (VR)
VIA CRIVELLIN 7 CAP 37010

8 Storia delle modifiche dal 08/01/2020 al 08/01/2020

Protocolli evasi

Anno 2020 1

Atti iscritti e/o depositati nel Registro Imprese di VERONA

Protocollo n. 1701/2020
del 08/01/2020

moduli

C4 - com. unica presentata ai fini r.i. e agenzia delle entrate
S5 - inizio, modifica, cessazione di attivita' nella sede legale

UL - apertura modifica cessazione di unita' locale o aziendale
Numero modelli: 2

Estremi atto di costituzione

Tipo dell'atto: **pubblico, redatto da notaio**
Notaio: ANDROVETTO
Numero repertorio: 44260
Località: GARDA (VR)

Trasformazioni forma giuridica

trasformazione

Trasformata da consorzio di cui al dlgs 267/2000 in societa' per azioni

estremi dell'atto

Data atto: 12/06/2003
Tipo: pubblico, redatto da notaio
Notaio: PIATELLI DR. RUGGERO
Numero: 87384
Data: 12/06/2003
Località: VERONA (VR)

Informazioni Comunicazione Unica altri Enti

Classificazione dichiarata ai fini IVA dell'attività prevalente

Codice: 37.00.00 - gestione delle reti fognarie
Data riferimento: 18/01/2011

Sedi secondarie e unità locali cessate

Non sono state richieste informazioni su unità locali cessate

Informazioni storiche REA

denuncia modifica del 08/01/2020

Data effetto: 02/01/2020

- **cessazione unita' locale**

`n.1, SANT'AMBROGIO DI VALPOLICELLA (VR) VIA SENGIO 1`

- **apertura unita' locale**

`AFFI (VR) VIA CRIVELLIN 7`